

anno XI

17
2006

il paiolo

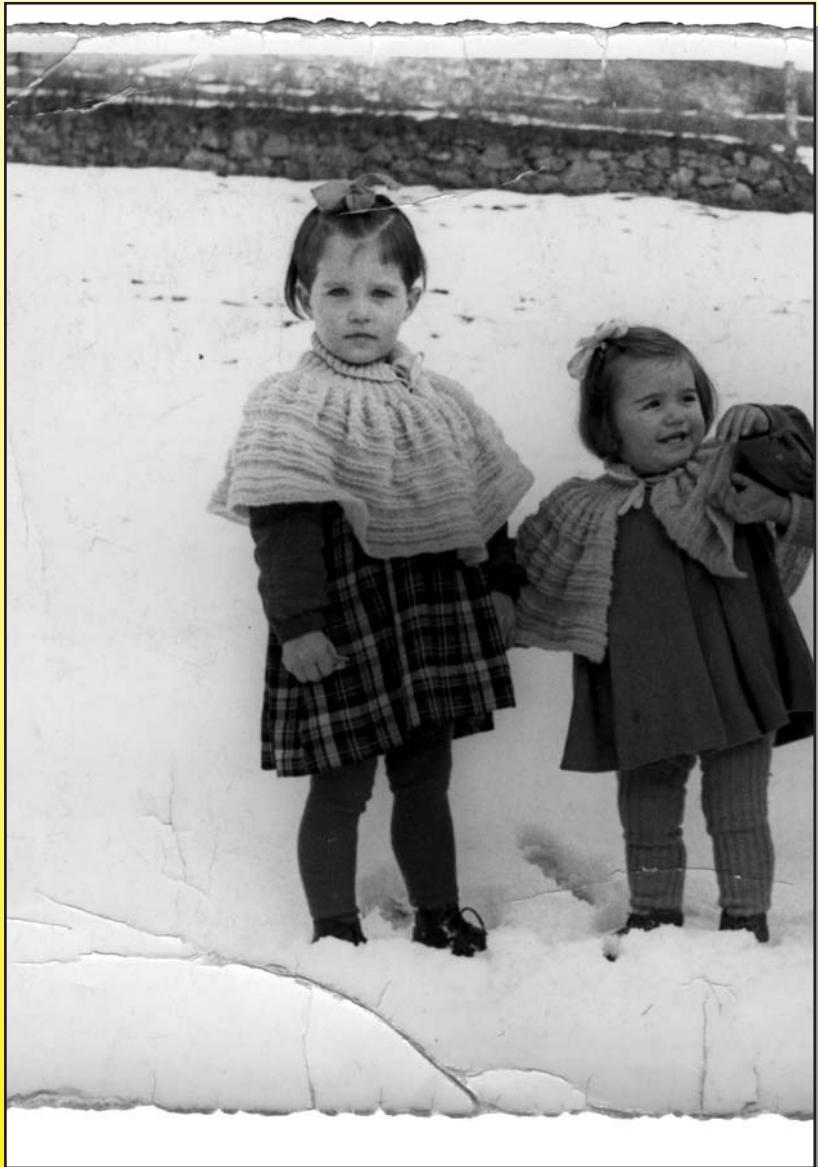
quaderno di
storia e attualità

tri-partenza ...
la terza S.Pero
... la benedis ...



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



Notiziario del Comune di Pèio



1

l'editoriale *Il "giornalino" tanto atteso* (R.DELPERO, O.BATTISTINI, U.DELAVALÉTA)
Con el rincante nuova avventura di coinvolgimento (Sindaco Angelo DALPEZ)

pag. 1/3

2

echi di Valle *Futuro turistico in Val di Pèo* (Alberto PENASA)
Partecipazione dei giovani (Mattia DAPRÀ) *Piani Zona Giovani* (FEDERICA, Afra LONGO)

pag. 4/8

3

largo ai Giovani *In primo piano, una Scuola di vita* (Lidia FRAMBA)

pag. 9/10

4

dai nòssi Paesi *Usi Civici a Celentino* (Ambrogio PRETTI)
Comasine festeggia S.Lucia (Aldo BORDATTI)

pag. 11/16

5

gent dela valéta *In morte di Giulia Framaba Bernardi* (R.DELPERO)
L'acciaio sottile di Giovanni Arvedi a Cremona (Gabriele DOSSENA)

pag. 17/18

6

cultura d'Ambiente *Il Parco Nazionale dello Stelvio* (Paola ZALLA)
L'EcoMuseo Piccolo Mondo Alpino (Maria Loreta VENERI)

pag. 19/22

7

la biblioteca *Mostra con catalogo SCOLPIRE/L'ALTEZZE 2005*
Numero de La Val su Pèo al convegno Centro Studi 2004 (Rinaldo DELPERO)

pag. 23/26

8

le associazioni *Il risveglio del Gruppo folk el Guindol* (Barbara FRAMBA)
SAT Pèo: Ai piedi del Vióz, Vertical Vióz, attività 2006 (Emilio COMINA)
ValPejo Calcio in 1^a Categ. (Alberto PENASA) *Corpo Vigili del Fuoco* (Mattia DAPRA)

pag. 27/34

9

a te la parola *Una DELAVALÉTA, Associazione HELIANTHUS Val di Sole*
Rosa CANELLA, Giulia GIRARDI FERRO

pag. 35/36

11

il poeta e il bambino *En filò dala nona* (Una DELAVALÉTA)
Scuola El.Cogolo all'AquaPrad (Nicole CASEROTTI)
Indovinelli, concorso (BIBLIOTECA), *Poesie* di Alice STOCCHETTI e Dante MARTINI

pag. 37/40

VOCI di PALAZZO

RES PUBLICA IN VAL DI PÈO
AMMINISTRARE MONTAGNE

Verso il futuro con i valori di un tempo (Angelo DALPEZ)

Opere pubbliche sul territorio (Mauro PRETTI)

Il nuovo Polo Scolastico | La nuova centralina sul Noce (Francesco FRAMBA)

CRM Centro Recupero Materiali (Ivana PRETTI)

«Progetto cantinèla» per le recinzioni (Tiziano DOSSI)

Componenti Consiglio Comunale 2006-2010

50 anni per Tre Rondinelle la copertina

«Le tre rondinelle un po' / allarmate davanti alla / macchina fotografica però / impettite per le nuove / mantelline che portano » – così è annotato sul retro di questo splendido scatto, spontaneo e gustoso “quadretto” datato «Inverno 1956», quando la Val di Sole visse la tragedia dell’aereo del Giner. La foto è da localizzare a Cóbolo, a monte dei masi distrutti nell’incendio del 1971; si intravede in alto la cabina luce del Troc’. Sono sempre i bambini a salutare le nostre ri-partenze. Nel ‘91 fu una bimba sola, in mezzo ai fiori. Nel 2002 furono tre, in lambretta. Ora altre tre, mano nella mano, impacciate, con le pantofoline nella neve! Intendiamo dire che non è facile camminare spediti nei territori dell’informazione: si affonda, ci si inzuppa, si fatica e si potrebbe calpestare incautamente qualche piedone nascosto. Se è toccato o tocca al vostro, ne chiediamo venia ed andiamo oltre. Portate pazienza: siam grezzi montanari, scarpe grosse cervelli rari: non vi mostriamo le classiche finezze delle Tre Grazie di canoviana memoria, ma tre paffute bambine! E nel nuovo viaggio, pure noi speriamo nella buon’ anima di qualche prozia, che ci consoli e protegga con mantelline nuove...»

Immagine di copertina Da sx: Carla Groaz di Pompeo (1952), Patrizia Daldoss di Gino (1954), Gianna Groaz di Pompeo (1953). Mantelline di lana fatte dalla prozia Alda Groaz (Cóbolo 24.4.1908 - Rovereto 11.7.1986). Informatori: Clementina (Tina) Groaz Daldoss (Cles) e Maria Rita Daldoss Dallavalle (Strombiano).

Scaito di Luciano Daldoss - Archivio Biblioteca Pèo.

Il “giornalino” tanto atteso...

a leggerti trovo me stesso / saldare un anello per riflettere

Dopo una sosta di quasi tre anni riprende la pubblicazione il nostro notiziario. Il n. 16/2002, quello con don Donato in lambretta sulla copertina, l'unica a colori, portava infatti la data di stampa dell'aprile 2003. Avete in mano il n. 17/2006 e già il numero potrebbe essere emblematico, almeno per quanti bazzicano nei territori della superstizione. Non è una cifra particolarmente gradita! Le motivazioni non sono ben chiare, ma si dice che porti male. Non voglia il cielo che lo faccia nel nostro caso. Piuttosto confidiamo di avere scongiurato il peggio rituffandoci proprio ora, con fiducia seppure con difficoltà, in questa impresa informativa e comunicativa.

La gestazione è stata biblica, il parto non senza dolore, ma il “ri-nato” si fregia di una discreta catena di cromosomi che ne hanno rivitalizzato la struttura, pur rispettandone i connotati. Torna dunque ad entrare nelle nostre case **el ràntech**, nel solco di un apprezzamento che mi sembra condiviso, con la veste di sempre, sobria e lineare, senza pruriti di rinnovamento grafico ad ogni costo.

E così riparte per la terza volta, dopo il riavvio integralmente nuovo del 1991 (dopo una sosta di 5 anni, perché era nato nel novembre del 1985 come testata della Biblioteca) e la ripresa nel 2002, dopo una sosta che allora fu di due anni. Ma anche in questo caso onoriamo la saggezza popolare del «non c'è due senza tre», precludendoci ogni altra giustificazione per il futuro!

Vi sembra **el ràntech** di prima. Eppure di cose e persone nuove ne ha da mostrare. La cosa più evidente è l'**inserto della voce amministrativa**, strumento di comunicazione ufficiale dell'ente editore, una sorta di notiziario nel notiziario, con propria testata e grafica. All'occorrenza potrebbe anche venir pubblicato autonomamente, qualora l'Amministrazione avesse urgenza di maggiore periodicità o tematiche da approfondire o chiarire ai cittadini. Di nuovo c'è una parziale revisione della griglia delle Rubriche entro cui ospitare i contenuti spontanei o richiesti a tema. Appaiono presenze nuove come l'EcoMuseo o realtà di sempre come **i Giovani**, che chiedono voce e considerazione. Cambiano i tempi, esigenze, aspettative e cambiano anche le persone. E nel gruppo redazionale tenacemente voluto dalla nuova Amministrazione comunale le novità di nomi e volti sono sostanziali. È spuntata la figura del **coordinatore**, assunta da **Cristian Caserotti**, con il delicato ruolo di “muovere i fili nella baracca”. Sì, perché, tornando a una metafora cara a Quirino Bezzi e da me citata per la rifondazione del Notiziario, la polenta si fa con la farina disponibile. Ed ora su questa onda mi divertirò ad arricchire la figura. **Per fare la polenta non è sufficiente il contenitore** (il paiolo = **el ràntech**)! Servono anche: farina acqua e sale (notizie, contributi vari, sapiente e paziente assemblaggio), legna e fuoco per cuocerla (volontà e passione nel lavoro redazionale, reti di rapporti fra

el ràntech



persone), una buona méscolå e buone braccia per menare a dovere l'impasto (persone disponibili a lavorare). E non meno importante: **ci vuole il tempo debito**, perché la ricetta sia rispettata, la pietanza risulti commestibile ed esca polenta e non minestrone, con tutto il rispetto per il minestrone!

Un tempo ragionevole, certamente, ma necessario per un prodotto di qualità, sia nel contenuto che nella veste, che non si "bruci" per insignificanza il giorno stesso dell'uscita. Dunque, nel nostro caso la farina non pare mancare. **Tutto il resto però non diamolo mai per scontato o secondario.** Nella nostra impresa lo considero requisito «sine qua, non», mancando il quale tutto si ingrippa. L'ambizione rimane quella di **«consegnare alla nostra gente un piatto appetitoso e nutriente sempre»**, come scrissi quindici anni orsono. Un piatto che non solo tenga in piedi e in salute, ma che aiuti anche a crescere e maturare chi lo assume.

Vi appare dunque **el ràntech** di sempre, perché, in fondo, stabili sono le dinamiche della comunità della Valéta, con le sue differenze, contrasti, risorse, ricchezze, miserie, e il Notiziario ne vorrebbe essere lo specchio, non la parvenza o l'utopia. E per tracciare un legame di continuità coi numeri precedenti, ritengo corretto far precedere alla comunicazione programmatica e di saluto del sindaco, due interventi dei lettori, segnale inequivocabile che la storia del Ràntech è stata sintesi di comunità più che voci calate dall'alto.

direttore responsabile  **rinaldo delpero**

Caro Ràntech, scrivo per esprimere tutta la mia simpatia a coloro i quali hanno avuto l'idea, la tenacia e l'ispirazione a costruire questo opuscolo così caro. Me lo leggo tutto da capo a fine senza perdere una parola né una virgola. Il mio italiano è ancora buono nonostante quarantadue anni che non appaio più sull'elenco dei residenti del mio caro paese Comasine, perché per ragioni professionali dovetti viaggiare mezzo mondo anche in paesi in cui ci fu e c'è ancora guerra e di diverso stampo politico. A

leggerti provo la sensazione di ritornare indietro nel tempo ed essere ancora lì, dove sono cresciuto e mentre ti sfoglio trovo altre sorprese, per esempio: l'immagine del Colonnello Felice Battistini, mio fratello; della centenaria Maria dei Ravelli, mamma di un mio coetaneo di scuola con una differenza di 24 ore di età. Trovo anche il nome di una vostra collaboratrice, Tiziana Bordatti, laureata e nipote mia; ma **soprattutto trovo me stesso**, lì, dove sono nato, lì, al 50% e la percentuale massima la raggiungerò al mio ritorno definitivo; dico definitivo, perché l'aspirazione umana è ritornare laddove ognuno ha vissuto le proprie albe. Questo è molto altro ancora trovo in te caro Ràntech e con ciò voglio esprimerti la mia fiducia nella speranza di leggerti anche nel prossimo futuro. Ossequi dal compaesano. Babenhause - Germania, 28 febbraio 2002

Ottavio Battistini

Caro unico coinquilino di Don Donato.... un GRAZIE commosso perché su el ràntech n. 16 hai fatto spazio per ricordare il nostro caro Parroco don Donato, che ci ha lasciati, «ci è partito... vispo in vespa... ma ci è partito...». La sua fotografia in copertina è ben più eloquente che le parole per ricordarlo. E ancor più a ricordare don Donato è il nostro cuore e la nostra mente: in noi è viva la sua parola, la sua testimonianza di vita quotidiana, la sua figura di uomo e di pastore. Di lui e del suo BENE che ci ha fatto e ci ha lasciato ne sono pienamente riconoscente, come lo sono tante altre persone della Valletta. Anche i bambini lo ricordano, volentieri li chiamava attorno a sé ed era sempre disponibile e affabile con loro. Siamo proprio solo gente difficile e indifferente, che rispondono picche?

E ancora, come dici tu, caro coinquilino, siamo gente chiusa, arida, pasta di scarso lievito e di dura cervice? MA... FORSE... Questo ci serva per riflettere. Io penso che un SANT'UOMO qual'era don Donato semini e perciò lasci i suoi frutti. Auguriamo ancora a don Donato che il suo prezioso servizio lo possa continuare nelle comunità della sua valle. Ed ora, ringraziamo IDDIO per la presenza di altri sacerdoti che premurosamente si dedicano a noi. Speriamo in bene!

Strombiano, 15 novembre 2003 **Una della Valletta**

Con el ràntech nuova avventura di coinvolgimento

tra le pagine riproporre i segni di una ricchezza umana

Oggi si riapre un dialogo con tutti voi. E momento più felice non poteva esserci. L'atmosfera del Natale, così suggestiva ed affascinante soprattutto per la gente come noi che vive nei villaggi di montagna e in un ambiente da presepio, ci aiuta e ci stimola nel riprendere in mano "el ràntech" il giornale di Peio che qualche anno fa felicemente è stato dato alle stampe e che ora grazie all'impegno dell'amministrazione, del volontariato, dell'associazionismo riparte per una nuova avventura, per diventare a tutti gli effetti un organo di comunicazione, un fondamentale punto di riferimento della nostra comunità.

Anche la sede municipale deve essere e sicuramente lo sarà, non solo il luogo per l'elargizione di servizi ai cittadini, ma anche il simbolo dell'unione e della solidarietà delle popolazioni locali, la stessa solidarietà che da secoli ha caratterizzato la vita di comunità della nostra gente. Le mutate esigenze della società, lo sviluppo della tecnologia e i vari mutamenti sociali hanno posto nuovi interrogativi anche ai pubblici amministratori ed hanno suggerito la riorganizzazione delle istituzioni e delle strutture burocratiche a volte penalizzando lo stesso rapporto con i cittadini. Noi non vogliamo questo. Il nostro desiderio è quello che rimanga sempre quel legame naturale con i bisogni della gente, con le necessità più immediate e talvolta anche più delicate della popolazione. El ràntech così come il Palazzo dovranno rappresentare un rinnovato stimolo di unione, di collaborazione e di amicizia per tutta la comunità di Peio.

L'amministrazione vede in questo nostro compagno di viaggio una progressiva capacità di coinvolgimento, che si rivolge in particolare alle nuove generazioni. In un'epoca nella

quale sembra che tutto sia in discussione, in cui gli scenari mutano e gli stessi valori di fondo costitutivi della nostra comunità sono sottoposti a dure prove di tenuta, questa capacità rappresenta davvero il principale punto di forza della nostra comunità.

Tra le pagine, anche con la vostra collaborazione, dovremmo trovare, cogliere e riproporre i segni di una ricchezza umana e di una poliedricità culturale e sociale incredibili, segni che devono intrecciarsi tra di loro fino a comporre quasi un racconto di attualità, di emozioni e di riflessioni.

Un ringraziamento a quanti si sono fatti carico di questo nuovo impegno e a quanti con amore per la propria terra e la propria gente vorranno affiancarsi in questo nuovo e affascinante viaggio culturale, sociale ed umano.

Il Sindaco ▲ Angelo Dalpez



I PERCHE DELLA MITE ANCORA FERMA

Futuro turistico in Val di Peio?

una decisione della comunità

di Alberto PENASA

Quale sarà l'immediato futuro turistico della Val di Peio? Questo l'importante tema che l'amministrazione comunale guidata dal nuovo sindaco Angelo Dalpez ha cercato di sviluppare in due incontri pubblici particolarmente affollati. Come ripetuto più volte, secondo il primo cittadino l'obiettivo «è infatti quello di sviluppare un progetto complessivo unitario, cercando di ottenere l'indispensabile supporto degli operatori turistici locali». Sulla stessa lunghezza d'onda dunque i numerosi contatti ed incontri avuti dall'amministrazione comunale con la Provincia, in particolare per sbloccare l'annosa questione della Valle della Mite: da mesi sono infatti fermi i lavori per realizzare la nuova attesa Funivia da 100 posti che collegherà l'arrivo della telecabina Tarlenta con i ruderi del vecchio Rifugio Mantova ai Crozi di Taviela in cima alla Val della Mite. A fronte di un progetto complessivo di oltre 20 milioni di euro, resta infatti ancora da risolvere la problematica della pista di rientro *Variante dei Monti*: dopo la bocciatura dell'originaria pista *Variante Vioz*, respinta dal Comitato Provinciale per l'Ambiente, nel febbraio 2005 era stato infatti individuato un nuovo tracciato, esterno però all'area neve del Piano Regolatore Generale comunale e del Piano Urbanistico Provinciale. Come illustrato dal Presidente della Pejo Funivie Andrea Bertoli nella recente assemblea sociale della Spa impiantistica «tale tracciato, molto valido dal punto di vista sciistico ed in grado di superare le criticità ambientali che avevano portato alla bocciatura dell'originaria pista, non è stato ancora ufficialmente presentato e quindi approvato, per la perplessità dei referenti tecnici e politici provinciali e per il vuoto amministrativo del Comune di Peio». Il decadimento del sindaco Alberto Rigo nel settembre 2005 e l'insediamento della nuova amministrazione comunale non hanno infatti ancora consentito di approvare in prima adozione la necessaria variante puntuale al PRG e, successivamente, di avviare la procedura di VIA (Valutazione Impatto Ambientale). Con questa situazione sono stati

el ràntech



dunque sospesi tutti gli investimenti previsti dal *Piano di rilancio e sviluppo Pejo 3000*: per Bertoli «un investimento di tale portata è infatti senza dubbio economicamente sostenibile e giustificato solo se si riesce ad avere un impianto di rilevanza europea (la nuova funivia della Val della Mite) ed una pista di livello almeno comparabile, che possa dare allo sciatore la sensazione di una sciata impareggiabile e memorabile». Il sindaco Angelo Dalpez si sta dunque impegnando in una continua opera di trattativa e mediazione con la Provincia, in un fitto e continuo contatto con il Presidente Dellai ed i vari assessori provinciali, con l'obiettivo di risolvere finalmente la questione, superando gli ostacoli di natura ambientale ed urbanistica. Da sottolineare comunque l'importante opinione dell'assessore provinciale alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali Silvano Grisenti, presente a Cogolo di Pejo nel

secondo incontro pubblico con la comunità: per Grisenti «il futuro della Val di Pejo non deve essere solo l'atteso nuovo impianto sciistico della Val della Mite, ma deve basarsi su un progetto complessivo di sviluppo, che parte dall'agricoltura di montagna, allevamento ed artigianato, dando vita ad una crescita decisamente equilibrata, rispettosa dell'ambiente e delle attività tradizionali di una valle molto bella ma anche difficile».

Concetti molto apprezzati dal sindaco di Pejo Angelo Dalpez, secondo il quale «è assolutamente indispensabile incontrare ed ascoltare periodicamente la comunità e gli operatori, nell'ottica di costruire insieme uno sviluppo ed equilibrio nuovo, fondati sulla partecipazione e condivisione di intenti, sviluppando in particolare qualcosa di concreto e soprattutto di positivo per l'immediato e duraturo rilancio turistico della Val di Pejo».

Val della Mite, inverno 20??: montaggio fotografico del futuro impianto, in vista del crinale Cime Vióz e Linke dai Cròzi del Tavièla.



©Foto Giuliano Bernardi

Cresce la partecipazione dei giovani

presenza attiva e di ascolto alla vita politico-sociale della Valéta

di Mattia DAPRÀ

Un problema ricorrente, molto dibattuto dalle diverse amministrazioni ma, e soprattutto, dalle persone della nostra piccola comunità Valletta è la scarsa partecipazione alla vita sociale e politica dei giovani (tra cui si inserisce lo scrivente), e non solo. Si è discusso dell' assenza di occasioni e luoghi di aggregazione, a parte le lezioni di catechismo fino al momento della Cresima. Certo è sempre stato un luogo di ritrovo il campo sportivo di Celle-dizzo e, con esso, le associazioni sportive agonistiche; ma nei periodi in cui non lo si può utilizzare e per coloro che non hanno propensioni o interesse sportivo che fare in valle? Un problema ancor più grande l'assenza di un luogo di aggregazione, un locale, un oratorio, soprattutto per quel che riguarda Cogolo, Cellentino e Comasine. La soluzione per il locale si sta avvicinando, ci sono già intenzioni che stanno finalmente concretizzandosi.

Dall'inizio di quest'articolo si potrebbe presagire una situazione disastrosa, ma l'intento principe è quello di riconoscere una situazione di notevole mutamento per quel che riguarda la partecipazione giovanile alla vita sociale e anche politica.

La prima occasione in cui si sono manifestati nuovi positivi sintomi è stata nell' organizzazione della **Festa della Valletta** e del **Palio delle Frazioni** soprattutto nei due anni scorsi.

Nel 2005 alcuni "impavidi" lanciarono l'idea di riproporre una festa giovanile, la *Festa della Valeta* appunto. Si iniziò con alcune riunioni nella canonica di Cogolo a cui vi fu scarsa partecipazio-

ne, si discuteva in quella sede dei giochi per bambini e si formarono subito due specie di sottogruppi, due "commissioni". Una che si occupava dell' organizzazione delle serate: contattare i gruppi e i noleggiatori dell' impianto, confrontare le diverse offerte per le bevande e, soprattutto, ricercare in valle giovani che aiutassero. L'altra "commissione", aiutata da don Piergiorgio, si occupò invece dell' organizzazione dei giochi per bambini, quindi scelta del gioco più accattivante, regolamento, bonus e penalità, ricerca del materiale per renderli concreti e, ancora, di aiutanti.

Le speranze in una buona partecipazione erano all'inizio assai sbiadite, ma in meno di una settimana ci si dovette ricredere perché il passaparola fece la sua perfetta opera: l'elenco delle persone che si aggiungevano al nuovo *Gruppo Giovani* per rendere possibile la festa diventò, con molta soddisfazione, molto lungo. Risultato? Molti giovani, e non solo, che aiutarono gli agricoltori a preparare il teatro tenda, a transennare la zona, molti aiutavano allo distribuzione di pasti e bevande, **una festa per tutti noi memorabile**.

Quest'anno lo stesso gruppo si è allargato, perfezionato e ha gestito la festa da solo, non senza difficoltà e risolvibili incidenti, ma senza l'aiuto degli allevatori; girava tra noi un'aria di complicità e allegria prodotta dal solo stare assieme e dalla condivisione del nostro lavoro per divertirci e divertire. Non solo le serate, ma anche il *Palio delle Frazioni* è stato perfezionato e migliorato e, a questo evento ha partecipato, sia come

“gareggiante” sia come spettatore, una quantità mai nemmeno immaginata di valligiani: niente poteva costituire per tutti maggiore soddisfazione! Si sentirono complimenti, critiche (a volte costruttive, a volte erronee) e, con questo, il gruppo crebbe e si propose di replicare, per l’anno che sta iniziando, un momento così bello e significativo.

Le altre occasioni in cui si è potuta notare una cospicua partecipazione giovanile sono stati gli incontri con gli assessori della Provincia Grisenti e Andreolli, forse perché gli argomenti trattati erano di particolare incidenza per la comunità, forse perché si sta risvegliando un nuovo interesse, ma il dato di fatto è che molti giovani si sono presentati a quelle riunioni mantenendo gli orecchi ben tesi, come per capire sempre più a fondo ciò che gli oratori pro-

ponevano. Sicuramente questa partecipazione è un aspetto di cui compiacersi!

Ma in attesa del locale e della prossima *Festa della Valletta* cosa viene proposto? Da un po’ di tempo, anche in alta Val di Sole, è stato istituito dall’Assessore provinciale all’Istruzione e alle Politiche giovanili Tiziano Salvaterra un tavolo di lavoro per dar voce ai giovani all’interno della comunità, un momento di formazione per i giovani anche sulle funzioni delle nostre istituzioni locali e provinciali.

Questa potrebbe essere una proposta interessante, ma qualcosa può anche venir letteralmente creato... **e chi meglio dei giovani**, di noi cioè, può inventarsi qualcosa di originale, costruttivo e accattivante?

Si accettano proposte ...

Cogolo, Planét, settembre 2006: il festoso e frizzante staff dei *Gióveni dela Valéta* al tendone.



Hai un progetto? Eccoti un piano per realizzarlo

una Fucina per i giovani, per battere il ferro finché è caldo...

di Federica

e Afra LONGO Assessore alla Cultura, Politiche Sociali e Giovanili

Ti chiederai di cosa sto parlando, vero? Beh, si tratta di un idea nata a livello provinciale per dare man forte a giovani fra 11 e 29 anni che vogliono realizzare un loro progetto da condividere con tutti i giovani dell'Alta Val di Sole: quest'idea si chiama **Piani di Zona giovani**.

Vorresti proporre un corso, un laboratorio, un viaggio all'estero, una serata di formazione, ecc..? Rivolgiti a me e ti darò una mano a stilare un progetto! Attenzione, però, non è una cosa individuale, come già detto deve coinvolgere più unità e avere una valenza sociale, perché tutti insieme possiamo divertirci facendo qualcosa che ci piace con l'aiuto anche economico di provincia e comuni. Inoltre da gennaio nascerà la nostra Fucina, dove tu potrai venire a parlare con me che più o meno ho la tua età, o perlomeno non sono ancora grande. Questa Fucina sarà il luogo in cui progetteremo, dove potrai chiedermi qualsiasi tipo d'informazione, potrai portare problemi che cercherò di risolvere indirizzandoti nel luogo più adatto, insomma, potremmo fare un sacco di cose! Se non hai tempo di venire a trovarmi nel luogo che stabiliremo mi potrai contattare telefonicamente o via mail, ma di questo parleremo a tempo debito! Intanto, se hai voglia, se hai qualche idea o progetto contattami al più presto! **Il mio numero di telefono è: 3391788687** Federica

Cosa ne pensi? Sei perplesso? Incerto? Bene! Provo a spiegarti meglio: l'autore del messaggio è Federica, una ragazza che per incarico pro-

vinciale (e per sua scelta) si trova ad essere referente tecnico del **Tavolo del confronto e della proposta per il Piano Giovani di zona dell'alta Val di Sole**.

Che roba è? Nient'altro che un vero e proprio tavolo attorno al quale, circa una volta al mese, si siedono un gruppo di persone: assessori comunali alle politiche giovanili, rappresentanti della scuola, forze dell'ordine e altri soggetti significativi presenti sul nostro territorio.

Queste persone condividono attenzione e interesse per i ragazzi come te ed hanno il compito di tradurre in progetti realizzabili le idee che spesso i giovani hanno ma non sanno come concretizzare.

Per questo sono nati i "tavoli" da un'idea dell'assessore provinciale alle politiche giovanili Tiziano Salvaterra.

Qualche progetto è già stato presentato e sarà realizzato nel corso del 2007. Il finanziamento è a carico della Provincia Autonoma di Trento (PAT) e dei Comuni .

Federica in tutto questo ha un importante ruolo di coordinamento ma non solo, come hai letto da gennaio sarà in funzione la FUCINA: uno sportello itinerante, cioè presente a turno, in più paesi dell'Alta Val di Sole che fornirà informazioni e raccoglierà proposte dei giovani , ma sarà anche un supporto alle eventuali richieste delle famiglie e della Comunità.

Ok, spero di essere stata chiara, in ogni caso e per qualsiasi cosa mi trovi in Comune tutti i martedì dalle 17.00 alle 18.00.

RICERCHE E MOSTRA PER LA GIORNATA LIBERA DA ALCOL

In primo piano... una Scuola di vita

«è stato importante conoscere l'alcol e gli effetti che provoca»

di Lidia FRAMBA

Sabato 11 novembre 2006, gli alunni della Scuola media di Fucine hanno celebrato la **Giornata libera da alcol**, un'iniziativa promossa dal *Coordinamento Alcol Guida e Promozione della Salute*, che vede nella figura del dott. Pasquesi il referente principale. Il Gruppo di lavoro, istituito a livello comprensoriale nella primavera del 2004, è costituito da molteplici figure, espressione del mondo istituzionale e delle associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio. L'obiettivo che il Coordinamento si propone è quello di affrontare le problematiche legate al consumo di alcolici, non solo in relazione alla sicurezza stradale, ma a tutti gli aspetti che si riflettono sulla vita individuale e sociale delle nostre Comunità.

La giornata **Oggi alcol? No, Grazie!** che quest'anno è alla sua seconda edizione, è una delle iniziative concrete attivate dal Gruppo e risponde pienamente ai Progetti educativi dell'Istituto Comprensivo Alta Val di Sole, che si pone quale obiettivo educa-



tivo prioritario la promozione di stili di vita consapevoli e responsabili. Gli alunni della Scuola media hanno accolto con molto entusiasmo la proposta e dopo un ciclo di lezioni informative, tutte le classi si sono dedicate ad attività di ricerca e di approfondimento, di scrittura e fotografia, di operatività artistica e disegno dimostrando un impegno e un coinvolgimento davvero ammiravoli, perché si sono sentiti protagonisti di un percorso formativo importante per se stessi e per la Comunità.

«È stato bello lavorare in classe a gruppi per un obiettivo comune a tutta la nostra scuola. Ma soprattutto è stato importante conoscere l'alcol e gli effetti che provoca nel nostro corpo e nella nostra vita; è stato costruttivo scoprire che è bello riempire la nostra vita di valori, tanti quanti sono i colori dei cartelloni della nostra mostra, e speriamo che questi valori ci aiutino a dire sempre, anche quando saremo più grandi: – Alcol? No, grazie!».

La mostra ha letteralmente "riempito" di emozioni forti l'atrio della scuola con una scenografia particolarmente suggestiva: un susseguirsi di cartelloni informativi disposti a triangolo e convergenti in una figura centrale vestita di "nero", quasi un'ombra, che circondata da bottiglie abbandonate e vuote esprime la morte.

Sul pavimento, un tappeto di scritte in inglese e tedesco che celebrano la gioia e i valori della vita, mentre il tronco di un albero dal basso protende tenacemente i suoi rami per contrastare il potere della morte. Il tutto sovrastato da una scritta a caratteri cubitali su sfondo rigorosamente bianco con il titolo **la giornata per la vita**, una scritta che nella sua essenzialità esprime il vero significato del percorso di sensibilizzazione attuato dai ragazzi.

Questo messaggio di vita è stato sottolineato in modo incisivo anche dalla testimonianza diretta di chi il problema al-

col l'ha vissuto in prima persona:

– «... per l'alcolista, l'alcol diventa la cosa più importante, tutto il resto passa in secondo piano, gli affetti, gli amici, il lavoro ...ne ha bisogno per fare semplicemente una rampa di scale ...per far passare il tremore delle mani... io raccomando a tutti voi di non scherzare mai con la sostanza chiamata alcol... ...non credete all'amico euforico e brillo, il divertimento non è provocato dalla birra o dal vino ma è dentro di voi, pensate al vostro avvenire anche perché la vita è preziosa, unica... per questo va vissuta al meglio».

In assoluto silenzio, duecento ragazzi hanno ascoltato queste parole, dimostrando la sensibilità e l'attenzione che solo i giovani che si aprono all'esperienza della vita sanno esprimere.

sotto e alla pag. precedente:

Fucine, Scuola Media, nov. 2006: allestimento ed esposizione.



Foto Istit. Comprensivo ALTA VAL DI SOLE ► Fucine di Osana

CHE COSA SONO QUESTE A.S.U.C.

Usi civici a Celentino fra passato e futuro

economia di sussistenza un tempo, scuola di partecipazione oggi

di Ambrogio PRETTI Presidente ASUC di Celentino dal 2006

Colgo l'invito di questo spazio che il Rantech ha riservato alle Asuc del Comune di Peio per una breve storia sulla natura, origine e gestione degli Usi Civici. Aggiungo alcune considerazioni di carattere personale, in un momento nel quale il termine che ormai si ritrova in molti argomenti e scelte che scompaginano mondi e temi consolidati è la globalizzazione, gli Usi Civici e la proprietà collettiva, una delle forme più antiche di gestione del territorio, sembrano superati, per usare un termine in voga, sembrano appartenere al giurassico.

Il termine Uso Civico definisce il diritto appartenente singolarmente ad ogni abitante di un Comune o di una frazione, di godere dei frutti del demanio civico collettivo per soddisfare i bisogni essenziali della vita (art.1021 C.c.). I beni d'uso civico, sono soggetti al regime di demanio pubblico, come indicato all'art. 822 C.c. vengono definiti, perenni, inalienabili, inusucapibili, imprescrittabili ed indivisibili sia nel capitale che nei frutti. Attualmente nel Trentino le Asuc costituite sono 132, concentrate in 48 Comuni con una superficie catastale di 74.681 ettari pari al 15,49% della superficie totale forestale provinciale, di questi 52.394 sono boschi, con una ripresa di legname pari a m^3 80.645 annui.

Sulle origini di questa forma di convivenza collettiva si è rimandati ad origine romana o feudale, sostenendo che i Romani colonizzando le terre le rendono proprie e ne attribuiscono una parte ai soldati che accettavano di fermarsi sul posto di guardia, a difesa del domino romano formando delle colonie con proprietà collettive gestite dai soldati stessi. Altre fonti affermano che proprio il crollo dell'impero romano vanificò tutte le norme che regolavano il diritto delle popolazioni di accedere allo sfruttamento dell'incolto, dando origine a nuove costumanze legate alle caratteristi-



che del territorio, o riscoprendo forme di comunità e quindi di gestione collettiva del territorio forse addirittura antecedenti all’Impero Romano stesso.

Rimane il fatto che in Trentino i demani civici sono da considerare autoctoni, si può affermare che sono nati in seno alle comunità, senza che qualche sovrano od ente locale li abbia concessi o creati, ciò è avvenuto per un insieme di fattori, principale la tipologia del territorio montano dove il terreno coltivabile è scarso e difficilmente divisibile, e alle capacità organizzative delle popolazioni montane.

Per quanto riguarda lo specifico, la pubblicazione della **Carta di Regola di Celentino e Strombianeo del 21 aprile 1456** (da parte del Centro Studi della Val di Sole, e a cura di don Donato Vanzetta) testimonia la capacità di questa comunità di organizzarsi e di regolamentare l’utilizzo del territorio che la ospitava.

La pergamena, ricavata probabilmente da una pelle di capretto, che contiene la Regola di Celentino, ha le dimensioni di circa mm 915x200, composta di due fogli, complessivamente si contano 139 linee di scrittura gotica del secolo XV. In queste poche righe ritroviamo le regole dei gaggi (boschi comunitari protetti), le norme dell’assemblea, le norme di comportamento, i pegni, le strade e le acque pubbliche, la falciatura dell’erbarietico nei prati collettivi e la gestione delle malghe e dei pascoli, fino ad arrivare alle controversie (da risolvere in paese).

Queste brevi norme hanno consentito per secoli la convivenza degli uomini con l’ambiente di appartenenza preservando l’integrità della montagna, fronteggiando le calamità, regimando le acque, evitando l’uso del bosco incontrollato, mantenendo inalterato l’equilibrio fra il godimento dei frutti e il fabbisogno proprio della collettività.

Nel 1803 l’Austria annette il Trentino e con circolare del 5 gennaio 1805 dispone la soppressione delle Regole.

Con la pace di Presburgo del 1805, il Trentino passa alla Baviera che, con legge del 4 gennaio 1807 sopprime le Regolarie maggiori e minori, istituendo 371 Comuni. Nel 1809 l’Austria cede il Tirolo al Regno francese d’Italia, che accorda i Comuni in 197. Nel 1815 con il congresso di Vienna, il Trentino torna all’Austria che conferma l’esistenza di 388 Comuni, poi ridotti a 360. Il Comune di Celentino rimane in essere sino al 1918, quando in ottemperanza alla legge fascista del 16 giugno 1927 n° 1766 soppresso (come altri della valle) per dar origine al Comune di Peio.

Durante il Ventennio Fascista è la figura dei Podestà a gestire i comuni, nelle frazioni si riscontra la figura del Fiduciario Comunale, per Celentino, in alcune annotazioni datate 1937 si ritrova come podestà del Comune di Peio il sig. Bezzi Leone e Fiduciario per Celentino Bernardi Giuseppe, mentre nel 1942 il Fiduciario è Carlo Dalla Torre di Francesco, che sarà fra i promotori della nascita della nuova Asuc. La fondazione dell’Asuc a Celentino e Strombianeo risale all’anno 1948, fra i promotori ritroviamo Carlo Dalla Torre che ne diventerà il primo Presidente, affiancato dai consiglieri: Focher Guido, Dalla Torre Giovanni, Stocchetti Battista, Tapparelli Pietro.

Leggendo le annotazioni del tempo, ritroviamo l’elenco delle famiglie censite al 1° gennaio 1948, per Celentino famiglie 43 con abitanti 188 – Strombianeo famiglie 17 con 85 abitanti; le due comunità contavano complessivamente 273 abitanti.

In data 28 aprile 1950 a Carlo Dalla Torre succede come Presidente Asuc Beniamino Dalla Torre che rimarrà in



Strombianò, dopo il 1966: ...quando ancora campagna e bosco impegnavano la gente ...

carica sino al 30 marzo 1959, quando presiede Battista Stocchetti, che reggerà le sorti di questa comunità per ben 13 anni sino al 2 settembre 1972. Ad egli subentra Pio Daprà, sin al 22 novembre 1976 data nella quale si ha la nomina di Dalla Torre Bruno che reggerà le sorti sino al 7 aprile 1981 quando, per un breve periodo ridiventà Presidente Daprà Pio.

Il 12 marzo 1982 viene rieletto Dalla Torre Bruno in carica sino al 21 dicembre 1989, è quindi la volta di DallaTorre Luigi che manterrà l'impegno sino alla sua scomparsa avvenuta nel luglio 1997.

Nei primi mesi del 1998 viene eletto Focher Pietro che reggerà le sorti dell'Asuc sino alle ultime votazioni svolte nei primi mesi di questo 2006.

□ LEGGE PROVINCIALE 14 giugno 2005 n. 6

Tale legge sostituisce la n° 5 del 13 marzo 2002 che da molti era considerata inadeguata ed ingiusta in quanto toglieva alle Asuc autonomia e potere decisionale, da molti era richiesta una revisione che valorizzasse il patrimonio storico e sociale di queste realtà .

La nuova legge nasce sotto l'auspicio della semplificazione, nelle parole della Presidente Nicoletta Aloisi, diminuisce sensibilmente la burocrazia che rende difficile e costoso il lavoro di gestione svolto dalle Asuc: sono state inserite regole più semplici per la sospensione del diritto d'uso civico inferiore ai nove anni, per le quali non saranno più necessarie l'autorizzazione della Provincia. Inoltre, nel caso di permute di terreni, l'Asuc non dovrà più avere la convalida

del Comune. Prevede anche che la revisione dei conti possa essere fatta da una persona di comprovata esperienza, senza ricorrere ad un costoso revisore, mentre con un fondo apposito della PAT verranno sostenute le spese delle Asuc in difficoltà (ad oggi il 70% ha difficoltà finanziarie). A tale riguardo vorrei evidenziare alcuni raffronti riscontrati leggendo le delibere dell'Asuc del 1948 si annota di un prezzo del legname venduto, «accatastato alla strada sopra il Maso di Cerclo al prezzo di lire 8.000 al mc», versandone 1/5 ai boscaioli che hanno provveduto all'esbosco, per un quantitativo complessivo di 400 mc. Nelle stesse annotazioni si riscontra: «stipendio guardaboschi; come antecedente anno lire 36.000». Il corrispettivo valore del legname ad oggi è quantificabile in circa 100/130 €/m³, questo dato da solo rende il senso delle difficoltà economiche che attanagliano queste amministrazioni.

Sono passati 58 anni dalla fondazione dell'Asuc di Celentino e controllando l'elenco dei residenti si nota che le famiglie di Celentino sono 49 con 100 abitanti e Strombiano ne conta 41 con 93 abitanti per un totale di 193, possiamo subito notare come a fronte di un calo demografico che raggiunge complessivamente il 40% si ha un aumento delle famiglie del 50% indice questo che evidenzia come sia mutata la struttura della famiglia (intesa come aventi diritto di voto) in questi anni.

In applicazione alla nuova L.P. n.6 /2005 il comitato Asuc di Celentino in data 18 maggio 2006 approva il proprio nuovo Statuto. Questo documento regolamenta tutte le attività dell' Amministrazione, mantiene la specificità del diritto di voto ai capifamiglia, inserisce la possibilità di delega ad un componente appartenente allo stesso nucleo

familiare, lascia invariato il numero dei membri del comitato a tre, e introduce un quorum del 30% per l'elezione del comitato stesso.

Il comitato ha fortemente voluto introdurre una norma nell'art.1 che classifica l'appartenenza alla comunità, riconoscendo alcuni diritti anche a coloro non facciano parte della comunità stessa, ma che con essa abbiano avuto legami, questa norma ha voluto riconoscere coloro per varie vicissitudini, principalmente legate al lavoro hanno abbandonato il paese, ma che con esso mantengano un forte legame.

A conclusione di questa breve cronistoria vorrei citare la sentenza della Corte Costituzionale del 2 febbraio 1995 n. 46, la quale afferma che l'essenza del diritto d'uso civico va riposto, oltre che nell'interesse collettivo, nella conservazione del patrimonio per servire le tradizionali attività di pascolo e di legnatico a favore delle popolazioni locali:

«... nello specifico interesse unitario della comunità nazionale, alla conservazione degli usi civici, in quanto e nella misura in cui concorrono a determinare la forma del territorio su cui si esercitano, intesa quale prodotto di un'integrazione tra l'uomo e l'ambiente naturale...».

In questi primi anni 2000 la nostra comunità ha lavorato al ripristino dei molti danni causati dalle piogge e dal vento che ha colpito particolarmente il territorio di nostra competenza, le numerose frane e i 3000 mc di piante schiantate hanno lasciato tracce che solo il tempo e la natura sapranno rimarginare.

Il recupero del patrimonio edilizio della comunità, è stata un'altra parte importante del lavoro di questi anni, attraverso la rivalutazione degli immobili si potrà in futuro raggiungere una minima indipendenza economica.

Tali interventi incideranno positivamen-

te anche al mantenimento di alcuni servizi presenti nella nostra piccola comunità, infatti, un grande ruolo ha svolto l'Asuc nel cercare soluzioni che garantissero tal i servizi, come un punto vendita alimentari .

Ora molti sono i progetti che animano il nostro impegno, da una ristrutturazione della Malga Campo che ne consenta un uso in primo luogo agricolo, ma integrato con forme di turismo attente al territorio e all'ambiente circostante.

Con l'Amministrazione Comunale sono in corso contatti per consentire il recupero delle vecchie scuole, trasformandole in luogo al servizio della comunità e del volontariato.

Questi e altri sono gli impegni a breve, ma il mio personale augurio è, che il senso civico che contraddistingue la nostra gente non vada disperso, ma che soprattutto nelle nuove generazioni si consolidi il convincimento che **il vecchio detto «la roba del comun l'é de negún» non ci appartiene**. Tutto ciò che rappresenta e amministra l'Asuc è di tutti noi che viviamo in queste comunità, la ricchezza dell'ecosistema che ci circonda è tale solo perché le generazioni che ci hanno preceduto lo hanno saputo gestire e difendere, è una proprietà collettiva che dobbiamo restituire alle future generazioni.

Riscoprire i valori e le tradizioni montane che ci appartengono, è un dovere, in primo luogo di noi amministratori, ma anche di tutte le persone che in questi valori si riconoscono, solo **la trasmissione di questi valori consentirà alle nostre piccole comunità di affrontare con forza le sfide future**.

Celentino, novembre 1986: *i fléi* per battere i cereali, appoggiate al Maso degli Stocchetti (da una ricerca lavori del passato).



Foto Rinaldo Delfero, Archivio BIBLIOTECA ▶ Val di Pao

TORNA LA SAGRA PER MERITO DEI GIOVANI

Comasine festeggia S.Lucia dopo 15 anni

un paese piccolo che sa dare tanto

di Aldo BORDATI



Sabato 12 e domenica 13 Agosto a Comasine si è svolta la Sagra di S.Lucia , la tradizionale festa pae-sana da sempre organizzata dai giovani del paese, che quest'anno hanno voluto mettersi alla prova e riproporre l'evento che mancava al nostro paese dal 1991. Un vero e proprio coinvolgimento di gran parte della popolazione ha permesso a noi giovani di dar vita a due giornate all'insegna dell'allegria, tra musica e se-rate danzanti, buon vino e gustando le deliziose specialità preparate per l'occa-sione dalle nostre gentili donne. Non si poteva sperare che allestire tale evento dopo vari anni di assenza fosse cosa semplice, ma la grande partecipazione ha reso tutto molto facile ed altrettanto gradevoli le serate di preparazione. Gli sforzi sono stati ben ripagati dal suc-cesso della festa e la vera soddisfazione era vedere bambini, giovani, adulti e

persino alcuni anziani partecipare atti-vamente divertendosi nel collaborare a dar vita alla nostra sagra, il cui unico e vero scopo, oltre al divertimento, è quel-lo di riuscire ad unire e coinvolgere la nostra piccola comunità.

L'obiettivo preposto da noi giovani era quello di valorizzare il nostro paese che molto spesso viene sottovalutato, men-tre come abbiamo dimostrato in questo caso sa veramente dare tanto e per questo continueremo ad impegnarci. Grazie Comasine ed un ringraziamento particolare a tutti gli organizzatori da parte del Gruppo Giovani

Cogolo, 14 settembre 2003:
Giulia in visita all'allestimento per il 2° *Guinness dello Strudel*

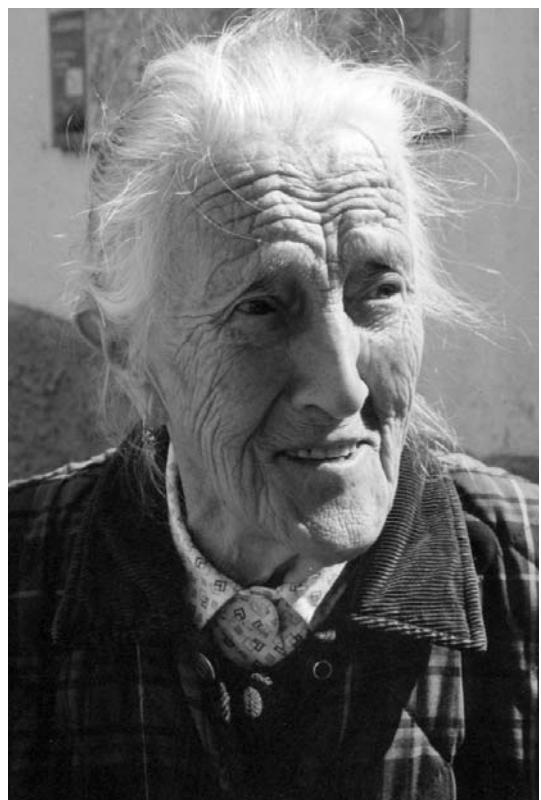


Foto GIULIANO BERNARDI • Val di Pôlo

LA GIULIA DEI MAÖI CI HA LASCIATI

La nonita centenaria di Cogolo

una *Custode del Tempo* ci priva dei suoi ricordi

di Rinaldo DELPERO

Giulia è morta serenamente nel letto di casa, circondata dall'affetto e dalle assidue cure dei familiari e degli aiuti che per anni hanno seguito e vegliato il suo lento invecchiare. Ogni tanto hanno "carpito", come gemme preziose di memoria, spezzoni di ricordi, aneddoti, vita vissuta, distillati sopraffini del suo secolo di vita. La più anziana nuora del Podestà, temprata e maturata in una famiglia dal rigoroso, ma gioioso e sobrio, stile di vita ha varcato la soglia del Tempo con uno splendido, stringato, essenziale «*Grazie mama per tut quèl che as fat per noi...*» sussurrato sul letto di morte da una figlia. Può sembrare scontato e banale, ma racconta tutto l'orizzonte di un mondo semplice di affetti, in una comunità e fra gente e famiglie dove l'attenzione alla persona e agli anziani è valore primario. E l'affetto di cui Giulia godeva in Valéta ne è testimonianza inequivocabile. E anche noi ci uniamo alla famiglia per dire «*Grazie Giulia per tut l'esempi che n'as dat, per quèl che n'as dit e per quèl che ères...*». Speriamo solo di non dimenticare troppo presto, soffocati dalle impellenze del quotidiano, che macinano anche le migliori intenzioni.

Quella «porta aperta per chi porta», fra i Maöi, tu Giulia l'hai sempre lasciata aperta e, penso, non solo per il passaggio di beni materiali. In questo senso forse sono uscite più cose di quelle entrate. Ora l'hai varcata tu quella soglia, spalancandoti delicatamente l'uscio con la mano tremante e lo sguardo ipnotico già oltre. Proprio come nella suggestiva sequenza interpretata da Russell Crowe nel film *Il Gladiatore* (Usa, 2000) di Ridley Scott, da me rivisto –vai tu a capirle le combinazioni del caso!– a S.Lucia, due giorni prima della tua morte. Anche per te, per anni, «non era ancora tempo» di realizzare il desiderio impellente di riunirti ai tuoi che ti avevano preceduto. Non ti serve certo ora, ma se ti può consolare, sappi Giulia che l'eco del tuo epilogo ha varcato monti valli pianure e financo solcato l'oceano mare: in Uruguay Maria e Frido Vettorazzi han pianto la loro «*nonita*», a mezzo secolo dalla sofferta partenza da Cogolo!

Dedicato «*A tutti coloro che la conobbero e l'amarono, perché rimanga vivo il suo ricordo*» – come è scritto nel biglietto-memoria. Io ti ricordo così...

Arrivi e partenze

la lingua del popolo

di Giulia FRAMBA BERNARDI (Cogolo)

Porta aperta per chi porta.
Chi non porta parti pur
da quella porta,
che non importa
aprir la porta a chi non porta.

el ràntech



✓ **Giulia Frama Bernardi** (11 luglio 1906 - 15 dicembre 2006) comunicò questo bel scioglilingua alla sua "infermiera personale" **Wilma Delpero Stocchetti** nel dicembre 2003, allorché la sua mente e i suoi ricordi erano ancora lucidi e partecipi. Giulia (dei **Silvestri**) entrò nella Fam. Bernardi (**Maöi**) il 27 settembre 1934, andando in sposa a Stefano e assumendone, per conoscenza di popolo, il soprannome di casata.

Accordo con Siemens, il gruppo di Cremona investirà 300 milioni

Rilancio di Arvedi, con l'acciaio sottile «Nella siderurgia hi-tech l'Italia vince»

MILANO — «Non sono solo la finanza o la moda a determinare il successo di un Paese. C'è anche l'acciaio». È con questo preambolo che Giovanni Arvedi, presidente dell'omonimo gruppo siderurgico, annuncia l'accordo con Siemens per la costruzione del primo impianto al mondo capace di produrre direttamente rotoli laminati (coils), partendo dall'acciaio liquido.

Nel giro di 16 mesi il nuovo impianto (Arvedi Esp, Endless Strip Production, 300 milioni di investimenti), dovrebbe diventare operativo. E dallo stabilimento di Cremona, dove nella fase di avvio saranno coinvolti circa 500 addetti, contano di raggiungere in breve tempo l'obiettivo dei 2 milioni di tonnellate l'anno. Due dati sintetizzano al meglio le caratteristiche operativa: l'opportunità di abbattere i costi del 30% e il particolare ciclo produttivo che garantisce risparmi fino al 75% dell'energia necessaria per tonnellata prodotta. La particolarità, come spiega lo stesso Arvedi, sta nell'aver combinato le differenti fasi di lavorazione, finora necessariamente separate, in un unico processo, che permette di ottenere rotoli di acciaio di alta qualità e spessori particolarmente sottili, anche inferiori a un millimetro.

Partner di Arvedi è la Siemens, attraverso Siemens Vai, divisione del gruppo Siemens Industrial Solutions and Services (I&S), che opera in Italia con oltre 200 dipendenti e che fornirà i macchinari, gli impianti elettrici e l'automazione per il nuovo impianto. Quest'alleanza avrà, tra l'altro, ricadute positive anche per Siemens Italia, la consociata guidata da



L'INTESA Giovanni Arvedi

Vincenzo Giori, attualmente impegnata in un processo di riorientamento del business, con particolare attenzione proprio all'innovazione e alla domanda del mercato in continua evoluzione.

I due partner hanno costituito un'apposita società in joint venture: Cremona Engi-

neering, che sarà responsabile dello sviluppo e della progettazione del nuovo impianto, e che sarà anche impegnata nella vendita di questa nuova tecnologia in tutto il mondo. Nel mirino: oltre ai mercati emergenti, come India, Cina, Corea e l'ex blocco sovietico, anche l'Unione europea e gli Stati Uniti.

✓ **Giovanni Arvedi** di Cremona, Cavaliere del Lavoro la cui famiglia è oriunda di Celentino dove la casa avita lo accoglie per vacanza, è noto nell'ambiente industriale come **Re dell'Acciaio**. Ci risulta, peraltro, persona schiva dall'ufficialità e dall'apparire. Lo ricordo in una sua visita il giov.14 ago.1986 per la presentazione, da parte del Centro Studi per la Val di Sole, della ristampa anastatica del libro *Illustrazione della Val di Sole* (1888) del suo antenato don Giuseppe Arvedi. Non poté invece essere presente la sab.26 lug.1997, per la presentazione dell'opuscolo *Carta di Regola di Celentino e Strombiano 14 aprile 1456*. Ma non mancò, e non manca mai, un suo pensiero a sottolineare il legame saldo con la terra d'origine. Ora, con questa nuova diavoleria dell'acciaio sottile, sembrerebbe poter dire che il nostro *Re* possa essere **acclamato Imperatore...** r.d.

neering, che sarà responsabile dello sviluppo e della progettazione del nuovo impianto, e che sarà anche impegnata nella vendita di questa nuova tecnologia in tutto il mondo. Nel mirino: oltre ai mercati emergenti, come India, Cina, Corea e l'ex blocco sovietico, anche l'Unione europea e gli Stati Uniti.

«Dopo anni di intenso lavoro, di esperienze positive e di ricerche condotte sull'impianto Isp di Cremona che ha prodotto oltre 10 milioni di tonnellate di acciaio — spiega Arvedi —, siamo pronti a passare alla tecnologica Arvedi Esp, destinata a rivoluzionare la produzione di coils laminati a caldo. Dall'inizio degli anni '90 abbiamo investito mille miliardi di vecchie lire per sviluppare questa nuova tecnologia. E dopo 50 anni di stasi tecnologica nella siderurgia, adesso siamo pronti: l'impianto Arvedi Esp di Cremona è destinato a diventare il master plant di riferimento, per produrre acciai in grandi quantità di elevato valore aggiunto con un veloce ritorno economico».

Per il presidente mondiale di Siemens I&S, Joergen Ole Haslestad, «con l'utilizzo di questa nuova tecnologia il sogno di tutti i produttori di acciaio diventerà realtà: attraverso questo processo unico e integrato che collega l'impianto di colata continua a quello di laminazione si potranno ottenere cospicui vantaggi economici. Per Siemens la joint venture con Arvedi è fondamentale per la diffusione di questa tecnologia e costituisce un ulteriore passo in avanti per offrire soluzioni capaci di rafforzare la competitività sul mercato mondiale della siderurgia».

Gabriele Dossema

NON UNA STRUTTURA, MA PERSONE, STORIE, COMUNITÀ

L'EcoMuseo *Piccolo Mondo Alpino*

perché ognuno sappia raccontare con orgoglio la propria terra

di **Maria Loreta VENERI** Referente dell'EcoMuseo dal luglio 2006

Dal 2002 alla Val di Peio è stato attribuito lo status di ecomuseo: Ecomuseo Val di Peio *Piccolo Mondo Alpino*. Qualcuno si chiederà: perché l'Ecomuseo se già c'è il Parco? «*Un parco nazionale è un luogo dove si lotta, dove si soffre e si vince per una concreta protezione della natura*» (Renzo Videsott); un ecomuseo è fatto di persone, di storie, è una comunità viva, che salda nella propria identità, progetta il proprio futuro. Parco ed Ecomuseo sono complementari l'uno all'altro e devono camminare insieme. Un ecomuseo è un luogo definito in funzione dei suoi abitanti, con i loro saperi, i loro usi, le loro tradizioni. In questo luogo si vive, si costruisce e si trasforma.

Il significato e le finalità di Ecomuseo possono essere riassunti nella seguente definizione: «*L'ecomuseo è un ambiente, inteso non solo in senso fisico, ma anche come intreccio di vicende umane. Un'espressione dell'uomo e della natura, nell'evoluzione della vita di tutti i giorni, delle tradizioni, della cultura. Un territorio vivace, dove gli abitanti hanno scelto di comunicare la propria storia e la propria identità. Un'interpretazione di spazi e di luoghi privilegiati, da conoscere, ammirare ma soprattutto da vivere. Un percorso che immerge il visitatore nella natura, nei centri storici sapientemente valorizzati, nelle botteghe artigianali, a contatto diretto con la gente del luogo*

(dal sito di Trentino Cultura)

Pertanto è un progetto vitale in continuo divenire, un collante per la comunità che si trova, in questo modo, attivamente coinvolta nella salvaguardia e nella valorizzazione della propria tradizione e del proprio retaggio ancestrale. Ma non solo: l'Ecomuseo deve farsi promotore di un giusto sviluppo che parta dalle reali e peculiari risorse interne collaborando alla nascita di iniziative private ed alla formazione di nuove professionalità. Un'opportunità anche per la nuova amministrazione Comunale, affinché, riconoscendosi in questo progetto, possa attivamente promuovere delle iniziative di formazione e d'incontro che rendano gli uomini e le donne della Valletta consapevoli di questa ricchezza e attori del proprio futuro, specialmente ora che la Val di Peio s'inserisce a pieno titolo nel *Progetto Leader*. Se si è giunti al riconoscimento di Ecomuseo, oltre alla ricchezza di si-



ti, di racconti, di attività e di potenzialità del nostro territorio, lo si deve all'Associazione LINUM (Lavorare Insieme per Narrare gli Usi della Montagna) che, come sottolinea Rinaldo Delpero, «è anche il nome latino della fibra tessile, simbolo del duro e paziente lavoro di ricostruzione dell'ordito della storia e delle trame della cultura materiale». Questa associazione, grazie alla grande tenacia del suo primo presidente-fondatore Vittorio Pretti ed al supporto della Biblioteca Comunale, ha segnato profondamente la via della ricerca etnografica in Val di Peio con la produzione di film a tema, con la riscoperta della filatura del lino (sapere questo che si stava perdendo), con la felice intuizione di *Casa Grazioli* e tanto altro ancora. Inoltre, per usare lo stesso simbolismo, ha ordito una trama di interessi comuni con il Caseificio turnario di Peio, con la Società Ovi-caprini di Peio, con il Distretto Forestale, il Museo degli Usi e Costumi di San Michele e con altri soggetti.

Ora LINUM è l'associazione di riferimento dell'Ecomuseo *Piccolo Mondo Alpino*, ma l'Ecomuseo siamo tutti noi. Le ottanta persone che hanno partecipato alla visita dell'Ecomuseo del Vanoi lo hanno capito perfettamente ed in tanti di loro si è ravvivata la voglia di capire chi siamo e di fare, per non perdere l'occasione di essere protagonisti. Qualcuno ci ha anche detto: – «*L'ecomuseo è un territorio vissuto che un visitatore dovrebbe riconoscere da come qualsiasi suo abitante lo sa raccontare*».

A fine luglio sono stata individuata dall'Amministrazione Comunale come referente per l'Ecomuseo; con l'Assessore Afra Longo ed il Presidente della LINUM Nicola Dalla Torre, ci siamo posti l'obiettivo di far conoscere il concetto di ecomuseo, in modo che la gente si chieda cosa sia o, meglio, che cosa debba fare. È necessario iniziare a tessere una rete che unisca tutte le perle della Valletta: siti e manufatti di interesse storico e culturale,



"EcoleMuse" fauna protetta (o in estinzione?) dello Stelvio posa per i posteri... Canal San Bovo, 15 ottobre 2006: Associazione LINUM ed EcoMuseo Piccolo Mondo Alpino in viaggio studio all'EcoMuseo del Vanoi.

musei, testimonianze di devozione e saperi, per farne un gioiello prezioso. Ci piacerebbe unire con questa tutti i soggetti che lavorano sul nostro territorio: le associazioni di volontariato operanti in Val di Peio, le ASUC, le Società di Allevatori, la Biblioteca Comunale, il Parco Nazionale dello Stelvio, la Promotur, gli operatori turistici, ecc. Imprescindibile è lo scambio di risorse tra le frazioni e soprattutto fra le varie generazioni. «*I giovani devono sapere, i vecchi non devono dimenticare, altrimenti gli uni e gli altri rimarranno senza radici*» . (da *Un Manifesto per l'Ecomuseo del Vanoi*).

Quest'estate l'Ecomuseo ha promosso, come negli anni precedenti, eventi di grande risonanza: *Centrali Aperte* (2930 visitatori registrati); *Il sogno di Maria*; *El pan dei poareti*; visite guidate: a Casa

Grazioli, al Sentiero dei Larici Secolari, a Malga Val Comasine... Abbiamo poi collaborato alla prima edizione della *Cammina e magna en Val de Peio*, alla *Festa della Valeta* alla *Settimana dell'Agricoltura*, alla *Cerimonia di commemorazione del ritrovamento delle salme dei caduti sul Piz Giumella*.

Sono stati creati gruppi di lavoro per ricerche sui seguenti temi: ◆ *Miniere antiche e recenti di Comasine e Celentino* ◆ *Vie del Sacro e della Devozione, croci-fissi, capitelli, nicchie* ◆ *Arte sacra in Val di Peio* ◆ *Cultura materiale, gli antichi mestieri ed il maso*.

Altri gruppi sono in gestazione: ♦ *Mappe storiche dei vecchi comuni* ♦ *Storia "dele Aque" (Peio Fonti) e dei suoi alberghi* ♦ *Storia dell'IdroPejo e/o dei suoi gadget* ♦ *Epopea dei grandi lavori idroelettrici*. Altri ne potranno nascere, chi è intere-

sato si faccia avanti con proposte ed idee! È in attività un corso di formazione per filatrici sia con il fuso, sia con la ruota; è un occasione sia per imparare a filare, sia per ascoltare gli aneddoti delle donne e rivivere un po' il «*sti ani*». Il Parco si è offerto di coltivare un campo di lino, affinché le filatrici abbiano sempre a disposizione questa fibra preziosa. E presto l'Ecomuseo potrà disporre per la propria sede, dei locali della ex scuola materna di Celentino: con un luogo fisico a cui far riferimento sarà più facile lavorare. Mi auguro che l'Amministrazione Comunale acquisti o per lo meno tuteli quei pochi manufatti intrisi di storia e di saperi che ancora ci sono nei nostri paesi.

Non vi piacerebbe che la casa della Zia Romana diventasse in futuro la *Casa dell'Ecomuseo*?

Discutiamone... tutte le occasioni per parlare di noi sono Ecomuseo.

IL NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO ANGELO DALPEZ E LE LINEE PROGRAMMATICHE

Il Parco Nazionale dello Stelvio

una risorsa viva e vitale, non una riserva

di Paola ZALLA Addetta stampa Parco Stelvio

Il Sindaco di Peio Angelo Dalpez è il nuovo presidente del Comitato di Gestione per la Provincia Autonoma di Trento del Parco Nazionale dello Stelvio. Eletto lo scorso tre agosto dai componenti dell'organismo di governo locale dell'area protetta, ha proposto ed ottenuto che la vicepresidenza fosse appannaggio di Michele Bontempelli, sindaco di Pellizzano. La felice prova sostenuta con consapevolezza e convinzione da Angelo Dalpez ha modificato in modo significativo una cornice istituzionale che per dieci anni ha avuto al vertice Franca Penasa, sindaco di Rabbi. La riunione, che ha portato al cambiamento degli assetti di governo del Comitato di Gestione trentino, si è

aperta con la presentazione delle linee programmatiche definite dai candidati. Le note che caratterizzano il programma di lavoro illustrato da Angelo Dalpez declinano obiettivi generali di qualificazione del territorio, partendo proprio dal territorio e dalla popolazione residente. Come ha infatti affermato il sindaco di Peio «...è prioritario soddisfare le aspettative della gente che abita nei comuni del Parco, ragionare su un assetto organizzativo che deve meglio distinguere le prerogative politiche e di indirizzo rispetto a quelle di gestione tecnica, finanziaria e amministrativa». «Occorre -ha sottolineato inoltre Angelo Dalpez- considerare il Parco come risorsa "viva e vitale" e non come riserva,

iniziando con l'intraprendere un percorso volto al coinvolgimento e alla valorizzazione dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

I presupposti di un'azione programmatica di ampio respiro prevede l'ascolto e la capacità di costruire positivi rapporti con i cittadini, la semplificazione delle pratiche burocratiche, la riorganizzazione delle strutture gestionali, il miglioramento della comunicazione, la formazione continua del personale, la creazione di un marchio di prodotti, la collaborazione con Università e Centri di ricerca».

La candidatura di Angelo Dalpez è stata auspicata con forza dalla comunità di Peio e si è posta subito come un'oppor-

tunità capace di aprire nuove prospettive di crescita per il Parco da attuarsi nel confronto, nel dialogo e nella collaborazione con tutti. Altra novità è la nomina di Remo Tomasetti, ex dirigente delle infrastrutture agricole e riordino forestale della Provincia Autonoma di Trento, alla vicepresidenza del Consiglio direttivo del Parco Nazionale dello Stelvio.

Come precisato nel programma proposto da Angelo Dalpez, fra gli obiettivi dell'impegno dei prossimi cinque anni spicca anche la riapertura di un Tavolo fra gli enti che hanno dato vita al Consorzio al fine di rivedere la legge istitutiva dell'area protetta e chiarire la posizione di particolarità gestionale del Parco Nazionale dello Stelvio.

«È importante –ha precisato Angelo Dalpez– definire una norma chiara che, anche ai fini di gestione della spesa non ci ponga in futuro in situazioni di incertezza e di difficoltà come quelle affrontate in questi anni».

Pèio paese: Aldino Benvenuti, el Catòlico, con la figlia Graziella tosa le sue pecore



FOTO GUILIANO BERNARDI ♦ Val di Peio

7



la Biblioteca

UNA PORTA APERTA SULLA CULTURA

CULTURA IN VALETA: 2004 IL CENTRO STUDI, 2005 LA MOSTRA D'ARTE

Del legno, dei libri e delle Altezze

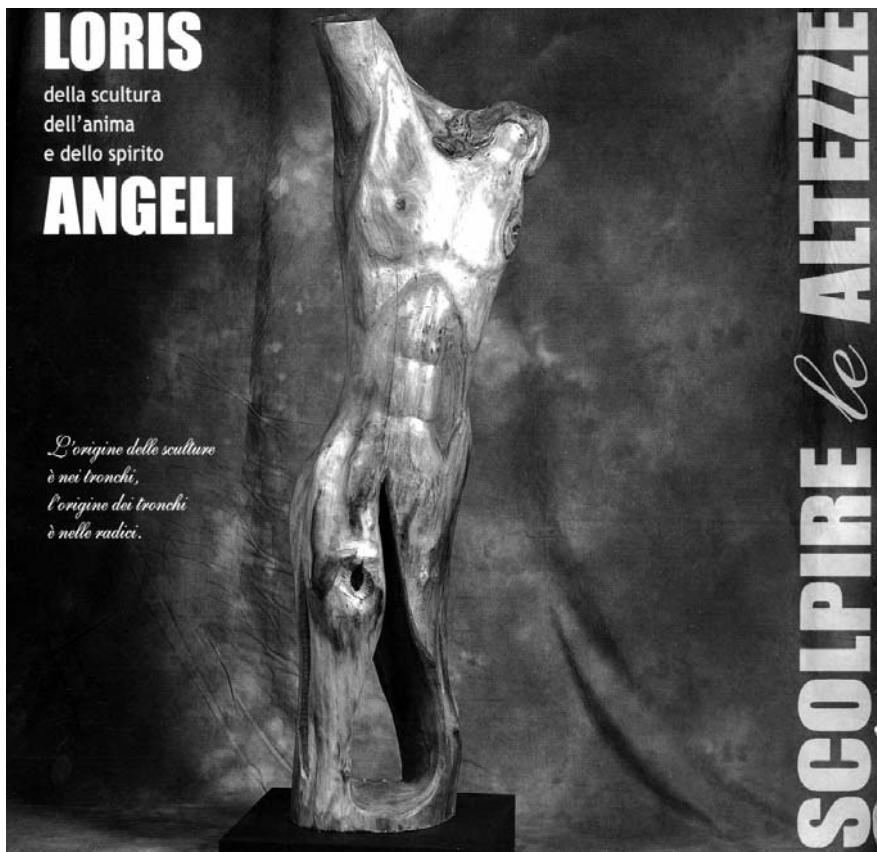
catalogo della mostra di **Loris Angeli** e rivista ***La Val***
dedicata a Pèio, disponibili in Biblioteca

di Rinaldo DELPERO

Mostra alle Terme

La mia consuetudine decennale con Loris Angeli è una trama di legami umani ed amicizia su un robusto ordito di condivise attività culturali e rapporti professionali. Il primo contatto è intorno al 1993, mediato dalla comune conoscenza di Marino Montelli di Celledizzo,

La copertina del catalogo della mostra



el ràntech



uno dei primi convinti allievi e soci del Laboratorio di Intaglio in Val di Pèio. Contatto ulteriormente mediato da Gianni, papà di Loris, attento alle varie opportunità ed esperienze artistiche locali. Autista della Trento-Malé, Gianni traeva forse dalla dimestichezza e “dominio” del territorio solandro l’ambizione di avere un figlio avviato sui sentieri dell’arte. Loris ha seguito con naturalezza l’istinto familiare e l’ha ripagato con un percorso formativo lineare e brillante. Ma la inflessibile ruota della vita segna questo bozzetto familiare alla data del 9 gennaio 1999. La moglie Antonia e i figli Loris e David vivono la tragica esperienza della improvvisa morte di marito e papà.

La mostra personale, la prima di Loris nella sua valle, che Comune EcoMuseo e LAAS della Val di Pèio gli hanno dedicato nel settembre del 2005, **ha rappresentato un doveroso riconoscimento a lui** che sostiene e ha dato anima ed essenza ad una delle nostre esperienze più rilevanti, seppure condotta senza tanti clamori e pruriti di visibilità.

E per Loris artista riteniamo sia stato un

omaggio culturale di prestigio al suo coraggio nell’avvio della libera professione. Con pazienza ma soddisfazione ho atteso il momento delicato e potente, breve e pregno di energie, dello sbocciare di questa nuova figura di artista solandro. Ed ho sempre pensato che non poteva esserci luogo più adatto che le Terme di Pèio per questo evento. Le Fonti hanno timidamente segnato le radici di Pèio, si manifestano con rigoglio al presente e prospettano un futuro ben piantato e fruttuoso. Rimanendo nel solco della metafora, abbiamo così allestito: l’esposizione dei lavori di Laboratorio all’Antica Fonte, richiami simbolici alle radici di economie e notorietà locali; la mostra delle opere di Loris alle nuove Terme, segno dell’oggi, del domani, del fluire dell’acqua come visualizzazione di un cammino artistico in divenire.

Pèio è circondato da monti, sulla sua gente incombono fisicamente le altezze più che in altre parti della terra solandra, meno spigolose e più rasserenanti. E non ci sono strade per ascendere a queste altezze, ma sentieri impervi da



Foto Archivio BIBLIOTECA ♦ Val di Pèio



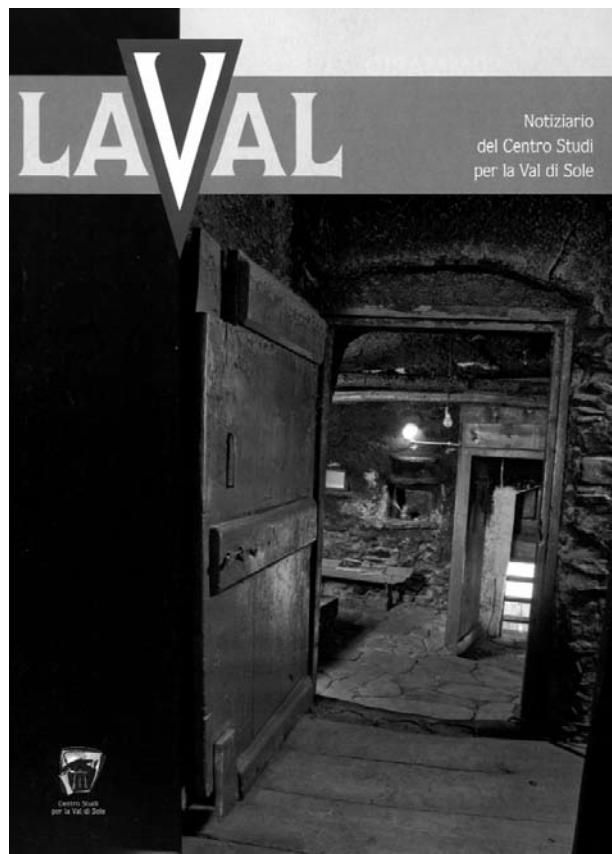
sopra Celledizzo, 1996: **Franco Magnoni** al 7° corso 1996/97; è attuale insegnante di intaglio (riprende la collaborazione dopo 10 anni)
pag. a fronte Celledizzo, 2004: **Loris Angeli** in un momento di lezione al 14° corso 2003/04 LAAS Val di Pèo (ha insegnato dal 1995 al 2006)

conquistare con sacrificio fisico, determinazione di intento, costanza di opera. Ecco perché **SCOLPIRE le ALTEZZE** (il titolo assegnato alla mostra) è un messaggio che abbiamo passato come testimone a Loris. Perché lui e l'Arte ci visualizzano che scolpire è anche scoprire: togliere, limare, accompagnare all'essenza e all'essenziale delle cose, disvelare alfine l'uomo sotto croste maschere e frenesie del vivere quotidiano.

SCOPRIRE le ALTEZZE dunque, in senso fisico e spirituale: riandiamo al messaggio che suggerimmo con l'iniziativa del 2002 per l'Anno internazionale delle Montagne, cui la mostra si voleva richiamare, quale naturale evoluzione tematica.

C onvegno Centro Studi

Nel **2004** il Centro Studi per la Val di Sole propose al nostro Comune di ospitare il convegno estivo dei soci, consueto appuntamento che tocca di anno in anno le varie comunità solandre. La precedente occasione risale al 1997, in occasione del 30° di attività del Centro stesso. Per tale appuntamento l'associazione solandra prevede l'uscita del notiziario sociale **La Val** dedicato quasi integralmente alla località ospitante. La nostra località ha voluto cogliere questa opportunità convocando un gruppetto di lavoro coordinato dalla Biblioteca comunale e rappresentativo delle varie realtà sociali, culturali ed economiche della Val di Pèo. Si è fatto appello alla competenza e disponibilità di ciascuno di formulare notizie, comunicazioni di ricerche, curiosità storiche, storie tradizioni e segnalazioni varie che avessero potuto interessare la nostra gente. Prodotto di questo lavoro di gruppo fu il **Numero speciale per il XXXIV Con-**



● SCOLPIRE le ALTEZZE LORIS ANGELI: della scultura, dell'anima e dello spirito

Catalogo Mostra Terme Pèio settembre 2005,
48 p., Ed.Comune di Pèio, EcoMuseo, LAAS

● LA VAL n.2 - apr/giu 2004 Numero speciale per il XXXIV Convegno estivo a Pèio

Notiziario Centro Studi per la Val di Sole, 43 p.

Se hai piacere
di averli in casa
per sfogliarli, guardarli, leggerli
chiedine copia in Biblioteca

vegno estivo a Peio, **La Val** n. 2/2004, Aprile-Giugno, rivista di 43 pagine. L'Amministrazione comunale per tramite del servizio Biblioteca scelse di collaborare alla stampa introducendo per la prima volta nelle pagine interne l'uso del colore per dare un tocco di eleganza alla pubblicazione. Inoltre venne stampato un maggior numero di copie della rivista da poter mettere a disposizione il giorno del convegno (**domenica 1° Agosto 2004**, alle Terme a Pèio Fonti e visite a Pèio paese) e per le famiglie della nostra comunità che non erano socie del Centro Studi. In questa maniera , sia per la modalità organizzativa che per la veste tipografica del numero estivo, la nostra comunità ha aperto una strada che risulta apprezzata e seguita dagli altri Comuni solandri.

Ecco il contenuto della rivista e gli autori degli interventi:

- **Insieme per la Val** *di Alberto MOSCA*
- **A Peio per il XXXIV convegno estivo**
di Udalrico FANTELLI
- **Bentornato Centro Studi** *di Alberto RIGO*
- **Territorio fra turismo culturale
e sviluppo** *di Ferruccio VENERI*
- **Sollecitare la memoria (Linum)**
di Vittorio PRETTI
- **Ecomuseo: alla ricerca
della comunità perduta** *di Grazia ZILORRI*
- **Rinnovarsi per (r)esistere
in montagna** *di Daniela BORDATI*
- **Acqua, elettricità e arte in Val di Peio**
di Giovanni MARTINOLLI
- **Giulia Mastrelli Anzilotti
e i nomi di Peio** *di Rinaldo DELPERO*
- **Don Gioan e i contadini di Cogolo**
di Tranquillo VENERI
- **Volontari per la cultura in Val di Pèio
(Associazioni)** *di Rinaldo DELPERO*
- **Fra divertimento, solidarietà e
ricordo (Associazioni)** *di Alberto PENASA*
- **Un polo scolastico per la Val di Peio**
di Alberto MOSCA
- **Biblioteca e Centro Studi**
(cronistoria) *di Rinaldo DELPERO*
- **Da vent'anni aperti sulla cultura**
(scheda Biblioteca) *di Rinaldo DELPERO*
- **Coloriamo il nostro futuro** (convegno
Minisindaci Parchi d'Italia) *di Lidia FRAMBA*
- **Il Parco, risorsa importante**
di Paola ZALLA
- **Ecomusei: voci del territorio**
(recensione guida trentina) *di Alberto MOSCA*
- **I rifugi sul Vioz e gli opposti
nazionalismi** *di Fortunato TURRINI*
- **La guerra di Tano (Monegatti)**
di Fortunato TURRINI
- **Un logo per il museo della guerra**
di Mariapia MALANOTTI
- **Le Notti dei Musei in Val di Sole**
di Federica COSTANZI
- **L'editoria all'ombra del campanile**
di Marcello LIBONI

NATO NEL 1983, AVEVA OPERATO FINO AL 1999

Il risveglio del Gruppo folk *El Guìndol*

i bambini di allora rifan girare l'arcolaio

di Barbara FRAMBA

Con grande gioia e con grande soddisfazione occupiamo questa pagina del *Rantech* dedicata alle associazioni della Valletta informando residenti e non che il Gruppo Folcloristico ***El Guìndol* ha ripreso - dopo una pausa "obbligata" - la propria attività.** Grazie alle sollecitazioni del precedente Presidente Tiziano Dossi un gruppo di giovani e non solo – tra questi alcuni componenti del gruppo già nel 1983, che ancora bambini iniziarono a ballare e a muovere i primi passi del ballo popolare – spinti dal desiderio di recuperare le tradizioni di una volta e dalla volontà di stare assieme divertendosi, dal settembre dello scorso anno con impegno e serietà sono riusciti a raggruppare un gruppo di ragazzi motivati provenienti dall'intera Valle di Sole, che nel corso dell'inverno si sono trovati a provare e riprovare numerosi balli e carole, contribuendo a dare aria e vita nuove al Gruppo folkloristico *El Guìndol*.

Negli anni precedenti è sempre risultato problematico e difficile avvicinare i giovani della Valletta al gruppo folkloristico, perché ritenuuto – ingiustamente – un gruppo adatto ai “*boce*” o comunque ai ra-

Cogolo, estate 2006: alcuni ragazzi del **Guìndol**, fra ammiccamenti, perplessità e ritrosie...



Foto Rinaldo DELFERO, Archivio BIBLIOTECA ▶ Val di Pèo

el ràntech





Celledizzo, estate 2006: El Guíndol nella sua nuova formazione

2006

gazzini. Attualmente Il Gruppo folkloristico *El Guindol* è composto di 25 giovani residenti nei cinque paesi della Valle di Peio, (Cogolo, Celledizzo, Comasine, Cellentino e Peio), oltre che da alcuni ragazzi provenienti da Mezzana e da Vermiglio. Il *Guindol* era nato nel 1983 su iniziativa di un gruppetto di persone della Valletta con l'intento di riscoprire tradizioni popolari, usi e costumi della nostra gente, che rischiavano di essere dimenticati dalle nuove generazioni, o addirittura abbandonati. Nel corso degli anni il Gruppo è cresciuto sia per quanto riguarda il numero dei componenti, sia in qualità proponendo balli popolari, che rispecchiavano momenti di vita, arti o mestieri artigianali di epoche passate, accompagnati da un repertorio musicale fatto di antiche armonie derivante dall'uso di attrezzi comuni come i «*fléi*», i cui suoni si diffondevano un tempo di aia in aia, echeggiando in tutto il paese.

Dalla sua fondazione e fino al 1999 il gruppo ha riscosso molteplici successi, sia in valle che fuori. Numerose sono state anche le esibizioni all'estero, soprattutto in Germania ed Austria, paesi ricchi di tradizioni popolari. Tale successo si è in-

terrotto nel 1999 quando i componenti del gruppo risultavano essere numericamente pochi (solamente dodici), con la conseguenza che risultava difficile se non impossibile esibirsi nei vari balli. Il 1999 è ricordato con rammarico da molti componenti del Gruppo Folcloristico perché rappresenta in un certo senso la fine di un'esperienza ricca, positiva e stimolante, oltre naturalmente che divertente. Dopo alcuni anni – memori di quell'esperienza – alcuni ragazzi sono riusciti a rimettere in piedi *El Guindol*, recuperando i balli che erano soliti proporre una volta – che ormai stavano cadendo in oblio – e rimettendosi in gioco, con un'energia ed una volontà di stare assieme, di ballare come una volta, ricchi però dell'esperienza vissuta qualche anno addietro. Nell'estate del 2006 il Gruppo si è esibito in alcune manifestazioni regionali (Raduno dei Gruppi Folcloristici a Trento) e locali (come alla Sagra di Cellentino, alla manifestazione *Centrali Aperte* di Pont) riscuotendo un successo inaspettato di fronte ad un pubblico critico ed esigente; ciò ha sicuramente motivato i componenti ad andare avanti, a proseguire questo impegno con maggiore sicurezza, ricer-



Cogolo, estate 1986: El Guindol ai primordi; la maggior parte di loro sono oggi mamme e papà di famiglia!
Uno di loro è tragicamente "volato in cielo": Candido Gabrielli, ultimo a dx in piedi.

cando dalla tradizione popolare balli e coreografie nuovi ed arricchendo così il proprio repertorio. I componenti del gruppo, soprattutto quelli più anziani, hanno vissuto la prima esibizione dell'estate

con l'ansia e l'emozione di una volta, tornando con la mente a molti anni prima, quando da bambini si esibivano nelle piazze o all'estero davanti – molto spesso – ad un pubblico numeroso.

LA S.A.T. DI PEIO IN RICORDO DI ROBERTO CASANOVA

700 con gli sci ai piedi del Vioz

fra due ali di folla, campanacci, bronzine e uno sci da guinness
nel febbraio 2006 un evento particolare e coinvolgente

venerdì 2 Febbraio 2007
la nuova edizione della gara

di Emilio COMINA Segretario SAT Peio

Il fassano Ivo Zulian e Orietta Calliari del Brenta Team sono risultati vincitori dell'11° Raduno scialpinistico in notturna, **Ai piedi del Vioz, 4° Memorial Roberto Casanova**, che ha visto al via 667 atleti su 735 iscritti. Organizzato dalla SAT di Peio, il raduno è stato reso possibile ancora una volta dalla preziosa collaborazione di: Soccorso Alpino di Peio, Parco dello Stelvio, Ana Val di Peio, Ufficio Informazioni Turistiche di Peio, Vigili del Fuoco, Comune di Peio, Comitato Dos di S.Rocco. Con una temperatura di -4° alla partenza i partecipanti, dalla ex Baita Tre larici hanno raggiunto Peio paese, attraversandone tutta la parte alta fra due ali di folla che per l'occasione ha ri-

spolverato campanacci e **bronzine**. Il ristoro di Peio, vista la quantità di vin brulè, era ben poco indicato per gli atleti, se non per i 24 "matti" dello sci lungo che ne hanno approfittato per "riprendere le forze" o per schiantare definitivamente, a seconda dei punti di vista! La seconda parte della gara si è svolta sul tracciato della pista *Tavièla* incrociata all'altezza di *Covel*, raggiungendo il secondo ristoro a *Stavelin*, quindi in *Saroden* e infine l'arrivo ai 2.400 metri del *Doss dei Gembri*. All'arrivo, volata a due fra il fassano Ivo Zulian dell'Altitude (per la prima volta a Peio) e il noneso Luca Pizzolli del Brenta Team, alla fine staccato di soli 4 secondi. Al terzo posto, con quasi un minuto di ri-

tardo, Luca Miori dello Sci Club Valle dei Laghi. A seguire il “nostro” Gianfranco Marini e Franco Nicolini, vincitori in passato della manifestazione. In campo femminile la battaglia è stata meno cruenta, con Orietta Calliari del Brenta Team, vincitrice per la seconda volta dopo il successo del 2003, seguita a più di tre minuti dalla compagna di squadra Maddalena Wegher e da Bice Bones, vincitrice a Pèio nel 2002. Dopo il ristoro degli alpini, rientro a Pèio Fonti per la cena e la premiazione. Il segretario della SAT responsabile dell’organizzazione Emilio Comina, ha ringraziato gli enti e i volontari che hanno provveduto in maniera perfetta all’innevamento delle vie del paese, e tutti coloro che in questi 11 anni hanno contribuito a rendere il raduno un evento particolare e coinvolgente. Il ringraziamento più caloroso è comunque andato a tutti gli atleti che in questi anni hanno parteci-

pato alla manifestazione. È quindi seguita la premiazione che ha visto sul palco i meno giovani Silvia Menapace del 1956 e Pio Nella del 1943, il più giovane atleta Mattia Comina del 1995 della SAT di Pèio e le atlete più giovani Sandra Callegari e Ilaria Podetti del 1993. Per stimolare la pratica dello scialpinismo fra i giovani, sono stati inoltre premiati altri 5 atleti del 1994. Poi si è passati alla premiazione dei gruppi: al terzo gradino del podio è “salita” la SAT di Pèio con 38 partecipanti, al secondo i Sizeri della SAT di Vermiglio con 63 atleti, al primo (per il secondo anno consecutivo) l’Alpin Go Val Rendena con 86 atleti. Il trofeo 4° Memorial Roberto Casanova è quindi stato consegnato definitivamente a loro dal fratello Livio Casanova, alla cui famiglia è andato il ringraziamento per l’impegno profuso in questi anni. È quindi seguita la consueta estrazione di premi fra i partecipanti.

DA 6 ANNI LA S.A.T. DI PEIO PROMUOVE LA MANIFESTAZIONE

La montagna d'estate col Vertical Vióz

dagli 8 agli 80, generazioni sui fianchi del “nostro” monte

di Emilio COMINA (segretario SAT Pèio)

Una discreta giornata di sole ha consentito il regolare svolgimento della sesta edizione del raduno non competitivo Vertical Vióz, organizzato domenica 20 agosto dalla Sezione SATdi Pèio in collaborazione con Comune di Pèio, Soccorso Alpino, Pèio Funivie, Promotur Pejo, APT e Parco dello Stelvio, con il supporto economico della Cassa Rurale Alta Valdisole e Pejo, Caserotti Sport, Famiglia Cooperativa, IdroPejo e numerosi altri operatori economici locali. Grande soddisfazione per il direttivo della sezione SAT per essere riusciti ad organizzare anche quest’anno questa particolare e impegnativa manifestazione che, vista la considerevole quota alla quale si svolge, dà sempre qualche preoccupazione per il tracciato, la logistica e quest’anno anche per le continue

bizze del tempo. L’impegno degli organizzatori è stato premiato dalla partecipazione di 149 concorrenti che hanno percorso i circa 5 chilometri e mezzo del sentiero Sat 105 che parte dai 2380 m. del Doss Dei Gembri fino a raggiungere i 3.535 m. del Rifugio Mantova al Vióz, il rifugio più alto non solo del Trentino ma della Alpi orientali. Qui, dopo la dura fatica della salita, tutti i concorrenti hanno potuto godere dell’ospitalità di Mario Casanova e della mamma Teresa. Oltre il gruppetto di atleti che si sono sfidati con scarpe da ginnastica e pantaloncini corti con l’occhio al cronometro, è stata molto nutrita la partecipazione di persone “normali”, a partire dal giovanissimo Mirko Delpero, classe 1998 della SATdi Pèio, fino agli ultra settantenni Pierino Canella di Cogolo e Adolfo Balotti di Celledizzo,

oltre a Carlo Pisetta della SAT di Pressano. Molto nutrita anche la partecipazione di nonesi, rendenesi e di turisti presenti in Valletta e che hanno in questo modo rappresentato numerose località italiane. Intenzione principale della manifestazione è proprio quella di portare in cima al Vioz giovani e famiglie. Un **particolare complimento** va sicuramente fatto a Oliviero Bellinzani, atleta disabile del CAI di Lodi che, accompagnato da alcuni amici, ha raggiunto il rifugio Vioz e poi la cima con le stampelle, con un arto solo, in meno di due ore, non conoscendo il tracciato che avrebbe dovuto affrontare. Per ciò che riguarda le note agonistiche, il raduno per la sesta volta è stato **vinto dall'atleta di casa Gianfranco Marini**, in 55' e 50", abbassando di 11 secondi il suo precedente record, sfruttando al meglio la conoscenza a memoria di quasi ogni sasso del sentiero. Staccato di 56 secondi è arrivato Matteo Campigotto dell'Alpine Go Val Rendena, sempre nelle prime posizioni anche al raduno invernale *Ai piedi del Vioz*, che ha tenuto la scia di Gianfranco fino poco dopo metà percorso. Al terzo posto si è piazzato Rodolfo Ghirardini del Brenta Team seguito dal vice campione del mondo di scialpinismo Alex Salvatori dell'Alpine Go Val Rendena e da Michele Macabelli del G.S. Praveggio. Fra le 28 ragazze al via, ha dominato l'atleta nonesa del G.S. Gabbi Bologna Ljudmila Di Bert in 1h 10' 27", che ha preceduto di circa 4 minuti Paola Maffei della SAT di Pinzolo e di 8 minuti la giovane promessa di fondo dello Sci Club Rabbi Irene Cicolini, pluricampionessa italiana delle categorie giovanili e prima al Vioz nel 2003 e 2004. Fra i gruppi la vittoria è andata alla SAT di Peio con 18 atleti e il secondo posto al gruppo Campo Bambi con 14 atleti. Per dovere di ospitalità il trofeo offerto dal Parco dello Stelvio è stato ceduto dagli organizzatori ai secondi classificati. La ricca premiazione come consuetudine si è svolta a Peio Fonti e sono intervenuti il

coordinatore della manifestazione Emilio Comina, segretario della Sezione SAT di Peio, il sindaco di Peio e neo presidente del settore trentino del Parco dello Stelvio Angelo Dalpez, che tra l'altro è anche socio della Sezione SAT locale, il direttore della Cassa Rurale Alta Val di Sole e Pejo Gino Berti, Pierluigi Pedernana a rappresentare la Famiglia Cooperativa di Cogolo e Massimo Caserotti in veste di sponsor. Nei brevi interventi sono stati rivolti complimenti per l'organizzazione e un ringraziamento a tutti i partecipanti, alle associazioni, agli enti e agli esercizi commerciali che hanno collaborato per l'ottima riuscita della manifestazione.



Foto Collezione SAT ♦ Val di Peio

✓ Le classifiche e Informazioni in Internet

Nel sito della SAT centrale potete consultare ed estrarre i risultati delle due manifestazioni sportive recensite in queste pagine, avere ulteriori informazioni sull'attività della sezione, vedere le foto di gite e iniziative: indirizzo www.sat.tn.it/sezioni/peio.html

- **fondazione 1962**
- **sede PÈIO paese**
locale Canonica,
apertura a richiesta dei soci
- **consistenza soci 206**
- **presidente**
Giambattista Frama
- **segretaria Lorenza Martini**
- **consiglieri**

Carlo Canella, Emilio Comina, Bruno Pegolotti, Cristiano Pazzaglia, Giulio Pretti, Rocco Moreschini, Rudi Precazzini, Matteo Delpero, Pierangelo Pretti

sito INTERNET
www.sat.tn.it/sezioni/peio.html
e-mail
satpeio@freemail.it

Tonale, estate 2005: lungo il *Sentiero dei fiori*



Foto Collezione SAT • Val di Peio

2007 | 2009

Con l'Assemblea elettiva dell'8 dicembre si è conclusa la stagione 2006 della Sezione SAT di Peio e il triennio di attività del direttivo, di cui la maggior parte dei componenti è in carica dalla fine del 2000. Oltre a ringraziare i membri uscenti (Eugenio Groaz, Walter Daprà, Massimo Caserotti, Rudi Precazzini, Roberto Vicenzi, Emilio Comina, Davide Frama, Bruno Pegolotti, Carlo Canella, Matteo Delpero) per l'impegno profuso in questi anni, l'assemblea è stata occasione per fare un bilancio dell'attività fatta in quest'ultima stagione e rivedere alcuni momenti in diapositive

Attività SATPÈIO 2006

Inverno Due caspolade: ● Malga Pozze e ● Malga del Doss (particolarmente partecipata). Tre scialpinistiche: ● Pizzo Palù nel gruppo del Bernina, ● Cresta Croce, ● Val Formazza (tre giorni)

Febbraio ● 11° Raduno scialpinistico **Ai piedi del Vioz** (oltre 700 partecipanti)

Maggio ● Pulizia Doss di S.Rocco (50 persone) ● Gita diga del Vajont ● *Sentiero delle Palette* (Doss del Sabion-Malga Croviana)

Estate ● Anniversario costruzione bivacco Costanzi al Sasso Rosso ● Escursione notturna al Vioz ● Escursione al laghi di Campiglio ● Segnatura e posa corda fissa al sentiero Val Umbrina-bivacco Battaglione Ortles-Passo Dosegù, occasione per un gruppo di ragazzi di pernottare al bivacco

Agosto ● 6° Raduno **Vertical Vioz**

Ottobre ● Festa di fine stagione a Malga Covel, con una sessantina di partecipanti e arrampicata per i bambini ● Salita al Burrone Giovanelli di Mezzocorona, con una ventina di ragazzi ● Laghi di San Giuliano e Garzoné in Val Rendena.

Novembre ● *Sentiero della Grande Guerra* in zona Vegaia, ripristinato dal Parco dello Stelvio

ValPejo Calcio in Prima Categoria!

appassionante la finale disputata a Denno contro i Solteri

di Alberto PENASA

Trionfale ed emozionante salto di categoria per il Valpejo Calcio: la formazione allenata dall'esperto mister Attilio Brusaferri ha infatti conquistato la meritata promozione nel campionato provinciale di Prima Categoria 2005 - 2006 al termine degli entusiasmanti ed intensi spareggi – playoff. La squadra arancione, composta esclusivamente da giocatori residenti in Val di Pejo, ha concluso il campionato di Seconda Categoria girone C al secondo posto in finale dietro all'Alta Anaunia, realizzando una serie positiva di 14 partite senza sconfitte e dimostrando la migliore difesa del torneo, con sole 21 reti subite. I ragazzi di Brusaferri hanno poi partecipato ai playoff promozione, superando le ostiche *Le Maddalene* e *Spormaggiore* al termine di due vibranti partite. Decisamente appassionante quindi la finale disputata a Denno contro la formazione dei Solteri: 3 – 2 il risultato finale per il Valpejo al termine del tempo regolamentare e di due accesi supplementari, in cui sono risultati decisivi il rigore siglato da Ivan Daldoss e la doppietta realizzata dal bomber in erba Luca Panizza, attaccante della squadra Allievi. L'allenatore Brusaferri ha infatti schierato nel corso dell'intensa stagione agonistica un gruppo affiatato di giocatori, composto non solo da ragazzi esperti e già collaudati ma anche da alcuni preziosi calciatori delle giovanili, provenienti dall'indispensabile vivaio

locale. La società presieduta da Patrizio Migazzi, oltre alla prima squadra, schiera quest'anno due formazioni giovanili: gli Esordienti guidati dal presidente Migazzi ed i Pulcini diretti da Giuseppe Piazza. Un impegno dunque organizzativo ed economico quindi notevole per una piccola società, che riesce a sopravvivere grazie al volontariato dei propri instancabili dirigenti, in particolare Franco Battisti e Luciano Daprà, e grazie all'indispensabile supporto finanziario di diversi sponsor locali, in primis Comune di Pejo, Cassa Rurale Alta Val di Sole e Pejo, Acqua Pejo e Famiglia Cooperativa Cogolo, da sempre vicini ad un gruppo decisamente importante dal punto di vista non solo sportivo ma anche sociale e di aggregazione giovanile. Questa la rosa completa del Valpejo Calcio che ha conquistato nel giugno scorso la promozione, ritornando dunque in Prima Categoria dopo qualche anno di assenza. Portieri: Roberto Battisti e Franco Dossi; Difensori: Patrick Bernardi, Manuel Berti, Ivano Daprà, Corrado Dossi, Fulvio Martini, Stefano Martinelli ed Angelo Vicenzi. Centrocampisti: Andrea Caserotti, Michele Caserotti, Ivan Daldoss, Enrico Dallavalle, Sebastiano Dallavalle, Roberto Giuffrida, Raul Monterrey, Peter Pacchioli, Alessio Pegolotti. Attaccanti: Marcos Dallatorre, Mauro Gionta, Fortunato Giovanninetti e Luca Panizza. Allenatore: Attilio Brusaferri.



I traguardi del nostro *Corpo Vigili del Fuoco*

si vuole costituire un Gruppo Allievi dai 10 ai 18 anni, vivaio per domani

di Mattia DAPRÀ

Unno dei tanti gruppi della nostra Valletta di cui dobbiamo andare fieri è sicuramente il Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco con i suoi 39 componenti, un corpo che spicca per la sua azione di soccorso pubblico e difesa civile, ma anche per i traguardi significativi che ha raggiunto nel suo lungo percorso che ha già superato il secolo. Un Corpo che, attualmente, è in continua evoluzione: recentemente Giuliano Gabrielli, dopo 35 anni di servizio e per voto favorevole dell' assemblea, è stato eletto membro onorario, aggiungendosi ad altri 5. Il suo ruolo di vice comandante è passato quindi nelle mani di Vincenzo Longhi, ma tante altre sono state le nuove nomine: William Taraboi a capo plotone, Arturo Pezzani, Fausto Montelli, Carlo Canella e Livio Casanova a capi-squadra, e Fernando Gionta a responsabile di macchine e attrezzature. Il comandante Gianpietro Martinolli si dichiara molto soddisfatto del cammino del Corpo e rin-

grazia tutti quelli che fanno e vi hanno fatto parte, è felice di sottolinearne non solo le azioni per cui è preposto ma anche le altre iniziative come, ad esempio, l'organizzazione di una festa (in agosto al tendone di Celledizzo) e il pranzo nella giornata di Santa Barbara. «*In quest' ultima occasione -spiega il comandante- abbiamo consegnato anche delle onorificenze per la permanenza nel Corpo a Arturo Pezzani per i 20 anni, a Vito Pedernana e Edoardo Moreschini per i 25, e a Giuliano Gabrielli per i 35*». Un'altra novità in progetto è la formazione di un Gruppo Allievi (per ragazzi dai 10 ai 18 anni). «*A tal proposito -conclude Martinolli- Roberto Vicenzi ha appena superato con buoni risultati il corso per Istruttore di Gruppo Allievi. Apro l' invito a tutti quelli veramente interessati a farsi avanti per dar vita a questo nuovo Gruppo che farà crescere in solidarietà e umanità prima di tutto quelli che vi faranno parte e poi, nel futuro, aiuterà tutta la comunità.*



Riconoscenza a chi tira il carretto rispetto del passato autro-ungarico

Strombiano, novembre 2003.

Attraverso questa voce di Valle vorrei far giungere un grazie a tutti coloro che hanno preparato vari scritti, ricerche storiche che riguardano la nostra Valle. E mi riferisco al el ràntech, ai libri la Chiesetta del Vioz, Pejo e la guerra '14/'18, la Regola di Celentino... Gratuitamente e gentilmente questi libri vengono distribuiti a chi ne fa richiesta e portati a tutte le famiglie della Valletta. Riconoscenza quindi a chi... tira il carretto. Tale documentazione è un lavoro prezioso, appassionato e diligente di ricerca, testimonianza e di ricordi da tramandare. Ricordi che quasi si perdono nel tempo, specialmente quelli della guerra, ma che erano ben stampati nella memoria dei nostri nonni e spesso li rievocavano. Tali eventi erano ben vivi nelle loro menti poiché vissuti sulla loro pelle... Non solo i Pegaesi nella prima guerra, come scriveva don Turrini, hanno dato il loro contributo e sopportato quei carichi di guerra che venivano richiesti nei momenti tremendi del conflitto. Mi riferisco in questo caso anche agli altri paesi della valle: anche loro hanno vissuto quegli anni della guerra con la minaccia dell'imminente sgombero delle persone, poiché le bombe cadevano nelle vicinanze delle abitazioni; le "gionture", carro trainato dalle bestie, dovevano essere messe a disposizione per il trasporto di materiale bellico, ai piani del Vioz o al Pian Palù; i soldati alloggiavano nelle case della gente, che qualche volta si vedeva svuotare il paioolo all'ora di pranzo e non si poteva dir niente. Le valanghe e le bombe travolgevano case e gente, che poi ne portavano le conseguenze per lo spavento. I miei nonni però hanno sempre parlato con rispetto del loro passato sotto l'Impero Austro-Ungarico: non avvertivano il giogo straniero e poterono mantenere la loro identità, lingua e tradizioni.

Una della Valletta

Un sole per far girare i ragazzi

dall'esigenza di alcune mamme una risposta agli adolescenti in Val di Sole

Mezzana, 3 maggio 2006.

Si è costituita da poco la nuova *Associazione di promozione sociale Helianthus* (girasole); il nome legato ad elementi vitali quali luce, vita e colore esprime chiaramente un forte messaggio di condivisione, apertura, socialità e solidarietà. L'Associazione è nata da un lungo e ponderato percorso intrapreso dall'esigenza di alcune mamme di creare valide oppor-



tunità a vario livello (culturale, sociale, ludico, ricreativo...) principalmente per bambini, ragazzi e giovani non dimenticando le fasce degli adulti e della terza età. Altro richiamo fondamentale riconduce alla consapevolezza di voler dedicare parte del proprio tempo ad altri, creando nuovi e adeguati spazi di aggregazione. Come tutti ben sappiamo la fascia più bisognosa di attenzioni va dagli 11 ai 18 anni; per lavorare concretamente sono quindi necessari impegno e conoscenza del mondo adolescente. A questo scopo l'Associazione intende avvalersi di persone specializzate, capaci di rapportarsi con i giovani. L'Associazione si è pure accreditata presso il CSV (Centro Servizi Volontariato della Provincia Autonoma di Trento) un'organizzazione no profit nata per realizzare iniziative a sostegno e promozione del volontariato. (...).

Per ulteriori informazioni potete contattare il numero telefonico **333/ 94.85.399** (dalle 16.00 alle 19.00). Risponderà chi in prima persona ha fortemente voluto e creduto in questo progetto: Eleonora Coppola, Alberta Negrini, Anna Ravelli, Antonella Redolfi, Sofia Veneri.



✓ **Attività estiva** – In luglio e agosto la neonata Associazione *Helianthus* ha promosso ed organizzato per i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni: attività ricreative all'aperto, escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio, uscite in piscina, spazio compiti. **Fotografia:** le fondatrici e promotrici della nuova Associazione. *Da sx, in alto:* Alberta Negrini, Sofia Veneri, Eleonora Coppola; *in basso:* Anna Ravelli, Antonella Redolfi.

Con el ràntech un pezzo di "Heimat" oltre i monti di Pèio

Oh! Chi si rivede!... ero solita leggerlo assieme a mio fratello; ... Quanto abbiamo riso!

Torino, 23-3-2002

Oh! Chi si rivede! Di nuovo «El Ràntech». Sono contenta e mi metto subito a sfogliarlo, ma i miei occhi si riempiono di lacrime. Ero solita leggerlo e commentarlo assieme a mio fratello Franco che purtroppo non è più con noi; ciò mi spinge a farmi interprete del suo pensiero ed inviare attraverso il vostro notiziario il suo saluto a tutti i paesani e alle belle montagne che tanto amava e sperava fino all'ultimo, di poter rivedere. Non ce l'ha fatta.

Cordiali saluti. Canella Rosa

N.B. Sono felice di ricevere ancora l'opuscolo.

Villimpenta (Mn), 21.3.02

... con piacere mia sorella Teresa (la poetessa di Rabbi, nel frattempo scomparsa - ndr) ha ricevuto il Rantech, lei non è più capace di leggere ne di scrivere ma è lucida. Subito si è ricordata di Rinaldo e Giuliana. Mi incarica di ringraziare e di spedirvi il suo libro *La lirica della Vita*. El Rantech è interessante, istruttivo e spassoso. Sarà per noi un piacere riceverlo a ogni pubblicazione, sulla scheda ho segnato il modo di spedizione. Quanto abbiamo riso! a leggere le espressioni del Gigio dei Gustini. Anche a nome di mia sorella ringrazio nuovamente... dev.ma Giulia Girardi Ferro

En filò dala nona

rime sparse di cultura scomparsa

di Una DELA VALETA

LA SALVE REGINA DEI MARIDADI

*Salve Regina, Madre di misericordia,
vita dolcezza, quindici giorni di allegrezza.
A te sospiriamo tutti i giorni che campiamo.*

LA LIBERTÀ SIGNORINA

*La libertà signorina è necessaria a tutti,
come l'ingegno all'arte, come l'aria ai polmoni.
Se non darete questo a voi stessa,
diventerete triste e avvizzita come fiore appassito.*

MATRIMONIO

*Sposarsi è una sola sera,
ma poi... lunga è la pena.*

LA CASA DEL GENDER

*Se vas en casa del gènder,
vaghe el giòbia, ma camina el vèndro,
e se nol te fa bona cera, camina amò quèla sera.*

CAMINAR EN PRÈSSA

*Quando i sona l'Ave Maria,
chi l'é 'n casa de àotri i vágħia via,
perché se fus anca mi en casa de àotri,
sarói già da trei ore na via.*

el ràntech



La scuola dai miei nonni era frequentata volentieri e con diligenza. Le poesie, i detti e i proverbi erano il loro bagaglio culturale e di vita

Fra pesci tedeschi

la scuola di Cogolo all'Aquaprad

di Nicole CASEROTTI (Cogolo)



Mercoledì 12 aprile 2006 siamo andati in gita all'Aquaprad a Prato allo Stelvio, in Alto Adige. Siamo partiti da Cogolo alle 7 circa; abbiamo percorso la Val di Peio fino al bivio di Fucine. Abbiamo attraversato tutta la Val di Sole e siamo arrivati al Ponte di Mostizzolo. Siamo risaliti poi lungo l'alta Val di Non e siamo arrivati al Passo Palade. Da qui siamo scesi fino a Lana, abbiamo fatto una sosta, siamo risaliti lungo la Val Venosta, siamo arrivati a Prato allo Stelvio verso le 11 circa. Il viaggio è stato molto bello perché io, Marta, Jenni e Emily, sul pulman avevamo il tavolino e allora abbiamo giocato a carte. Ci ha accolto Sabrina e ha preso i bambini di Prima, mentre noi siamo andati al piano superiore e abbiamo visto i minerali e l'esposizione del Parco Nazionale dello Stelvio. Poi siamo andati nel vero e proprio Aquaprad, dove c'erano molte vasche contenenti pesci di diverse razze. Successivamente la guida ci ha fatto fare un gioco in gruppi da cinque, da cui dovevamo spiegare le

caratteristiche del pesce che avevamo scelto. Siccome fuori l'aria era un po' fredda, siamo restati a mangiare all'interno dell'Aquaprad. Poi siamo andati alla Scuola elementare vicina; siamo andati all'interno della sala musica e abbiamo cantato due canzoni noi, una canzone loro e poi io, Giada e Mattia abbiamo parlato in tedesco della nostra valle. Un insegnante della Scuola di Prato allo Stelvio ci ha detto che ci avevano fatto una sorpresa. Allora siamo andati nel cortile delle Medie. Il coniglietto Pasquale ci aveva nascosto un nido con le uova e con un coniglietto di cioccolata! Ab-

Dora Dallatorre (qui sotto) e con compagne di scuola (a sinistra)



Collezione DORA DALLATORRE • Strombianò

biamo salutato tutti in tedesco. Siamo partiti verso le 4. Abbiamo percorso la Val d'Adige e poi l'autostrada fino a San Michele. Questo viaggio d'istruzione è stato molto interessante, ed io ho imparato e visto molte cose che non sapevo e conoscevo. Durante il viaggio ci siamo fermati a fare una sosta, ed io ho comprato due collanine e un portachiavi per mio fratello, mio papà e mia mamma. Questo viaggio d'istruzione ci è stato offerto dalla Direzione del Parco Nazionale dello Stelvio per ringraziarci della nostra partecipazione all'inaugurazione della nuova sede. Grazie!

✓ **Nicole Caserotti** (Classe IV, Elementari Cogolo, A.s. 2005/2006) per questa cronaca del viaggio di istruzione ha beccato un bel *Molto bene!* dalla sua maestra. Coincidenze della sorte: la nostra piccola cronista porta lo stesso nome della slalomista azzurra che alla gara di Coppa del Mondo di Kranjska Gora ci ha fatto sfiorare un bell'oro, **Nicole Gius** che è proprio di **Prato allo Stelvio!** Forse anche la "nostra" Nicole un giorno ci farà esultare...?

Sogno nel cassetto

vorrei... più sole

di Alice Stocchetti (Celentino)

*Vorrei essere un uccellino
Vorrei volare nel cielo
tutto il giorno nell'azzurro più alto,
Vorrei essere un gattino
almeno mi fanno tantissime coccole.
Vorrei avere una amica del cuore
come la mia amica Sonia e Gloria
gli voglio tanto bene
Vorrei che questa giornata finisse
per incominciarne
una nuova con più sole.*

✓ **Alice Stocchetti** (1989) ha scritto questi desideri in poesia a scuola nel 2005, come esercizio di uso del computer. Attualmente sta frequentando il terzo anno alla Scuola alberghiera Enaip di Cusiano. E così ci dice: - Vorrei... fare la cameriera!

Vinci libro

GIOCO a PREMI

TENTA
LA
FORTUNA

- Chi risolverà l'enigma dei due indovinelli riceverà un buono di acquisto libri.

→ PREMI in palio ←

Indovinello 1: Euro **20,00**

Indovinello 2: Euro **40,00**

La soluzione va comunicata in busta chiusa, distinta per i due quesiti, con dati personali e recapito. Esternamente la busta deve essere anonima e riportare solamente il titolo del concorso e il numero dell'indovinello.

IN BIBLIOTECA POTETE TROVARE
cartoncini e buste per comunicare la vostra
soluzione. A parità di risposta esatta,
vince chi è stato più veloce nella soluzione, in
base alla data di consegna delle buste che verrà
apposta dalla Biblioteca comunale.

Comunicazione vincitori e premiazione:
durante iniziative per la

Indovina... indovinello

a pensar male si resta senza sale

dalla **Sagacia POPOLARE** (Val di Pèio)

INDOVINELLO 1

*La frasa e la rasa
la gira per casa
tuti i la sente
e negúni i la vede!*

INDOVINELLO 2

*Vei qui bela puta
che te la palpi tutta
e sentirasti en gran torment
quan che te 'l meti dent!*

✓ **Lidia Moreschini Delpero** di Cogolo (1924) fece ridere e mise alla prova nel dicembre 2003 la nipote **Alice Stocchetti** con questi due indovinelli, di cui da sola non trovò la soluzione. Ci volete provare voi? Senza naturalmente chiedere suggerimenti a chi ne conosce il segreto. Ma abbiamo "comprato" il loro silenzio!...

Il galletto e la colomba

i miei volatili in cortile

di Dante MARTINI (Camporinaldo - Miradolo Terme, Pv)



Sul suo bianco piedistallo
se ne sta il mio bel gallo,
vede ogni giorno due vecchietti
che di casa van dentro e fuori
e dice fra di sè: che sian questi i miei
nuovi genitori?

Ma poi pensa: io non sono vivo
e di anima son privo
ma qualcuno mi avrà fatto
e dir chi sia non è detto fatto.

Pensando poi per ore e ore:
forse è stato un muratore,
che ha pensato per istinto
e col dolore mi ben dipinto.

Ma il canto non rimbomba
ed ho vicino una colomba,
fra il cortile e la campagna
mi hanno dato 'sta compagnia.

Anche lei non dice niente
e a passar vede la gente
però il caro padroncino
di giorno mette il canarino.

Quello è vivo ed è contento
e la giornata è un godimento;
a noi fa molta compagnia
così il tempo vola via.

E così passano i giorni
ma un bel dì i vivi ormai storni
in estate o chissà d'inverno
se ne andranno al Padre Eterno.



Ogni poeta che si rispetti ha il suo libro! Ora anche il nostro **Dante Martini** ha il suo. Non lo dico con ironia, ma con grande affetto e ammirazione per **el Mariét** di Pèio paese, emigrante per necessità di pagnotta. La sua verve poetica, la sua sensibilità nel lasciarsi interrogare da fatti di cronaca o accadimenti naturali, la sua spontaneità tutta popolare, il suo conservare fresco e intatto il piglio giovanile noto a chi l'ha conosciuto, sono stati premiati dall'uscita di un opuscolo, realizzato in stretta economia nell'ambito della comunità parrocchiale dove vive, a Miradolo Terme, frazione Camporinaldo, in provincia di Pavia. L'opuscolo di 52 pagine è titolato **RICORDI IN POESIA**. Porta in testa l'evidente nome dell'autore e una immagine in bianco e nero di due rose: forse a voler dire che la vita è bella, ma non mancano le spine... La stampa è stata effettuata nel gennaio 2006 dalla Legatoria Millennium di Pavia. L'opuscolo non ha l'indice delle poesie. È presentato dal parroco don Luigi Bardella.

► Chi desiderasse godersi le rime del **Mariét**,
può avere in prestito l'opuscolo in Biblioteca
o dal fratello Raffaele di Pèio paese.

La poesia qui riportata è datata 7 agosto 1997 e mi era stata spedita da Dante con la foto del galletto. Ho rivisto ed adattato in alcuni punti le rime ed il testo, per migliorare suono e ritmo della composizione. La foto del suo presepio, poi, ci testimonia la tradizione portata dalla Val di Pèio: risulta evidente, seppure semplificato, il richiamo all'architettura rurale. L'iniziativa dei "Presepi per le vie" allestita quest'anno a Pèio paese non pare dunque nascere a caso!



comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

Afra LONGO assessore Cultura, Politiche sociali e Associazioni

Alberto PENASA

Barbara FRAMBA

Cristian CASEROTTI coordinatore

Ivana PRETTI

Lidia FRAMBA

Maria Loreta VENERI

Mattia DAPRÀ

DIRETTORE - Rinaldo DELPERO, bibliotecario

RUBRICHE

RIDIFINIZIONE DAL NUMERO 17/2006

UNA PORTA APERTA SULLA CULTURA

1 l'editoriale	la Biblioteca	7
2 echi di Valle	le associazioni informano	8
LABORATORIO DI COMUNITÀ	CRESCERE INSIEME	
3 largo ai Giovani	a te la Parola	9
SPAZI DI PARTECIPAZIONE	INTERVENTI DEI LETTORI	
4 dai nòssi Paesi	una finestra sul mondo	10
FRAZIONI E DINTORNI	RIFLESSIONI SULL'ATTUALITÀ	
5 Gent dela Valéta	il poeta e il bambino	11
FRA ECOMUSEO E PARCO	POESIE, RACCONTI, DISEGNI, GIOCHI, CURIOSITÀ	
6 Cultura d'Ambiente	uno sguardo al passato	12
	LA STORIA LOCALE	

Arrivederci a Pasqua

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in
Biblioteca, preferibilmente su supporto elettronico,
e inviato per posta elettronica all'indirizzo

peio@biblio.infotn.it

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Rinaldo Delpero**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 40116 dd. 24.4.1990

Sede redazionale: **BIBLIOTECA comunale Val di PÈIO** • e-mail: peio@biblio.infotn.it

p.zza Card. Cristoforo Migazzi,1 - 38024 Cogolo di Pèio - ☎ e fax 0463/754.444

Fotocomposiz., stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM.** - fucine di ossana - ☎ 0463/751.400

le
responsabilità

Imprimatur! martedì 9 gennaio 2007, S.Giuliano martire

el ràntech vorrebbe uscire due volte l'anno; la numerazione di testata è sempre progressiva.

Edizione di n. 1300 esemplari, **stampata** nel mese di **gennaio 2007** su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

Il Notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi, ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.

Preghiera di Natale

Tu che ne
dici Signore
se in questo Natale
faccio un bell'albero dentro il mio
cuore e ci attacco, invece dei
regali, i nomi di tutti i miei amici?
Gli amici lontani e gli amici vicini,
quelli vecchi e i nuovi, quelli che
vedo ogni giorno e quelli che vedo
di rado, quelli che ricordo sempre
e quelli che, senza volerlo,
ho fatto soffrire e quelli che,
senza volerlo,
mi hanno fatto soffrire,
quelli che conosco profondamente
e quelli che conosco appena,
quelli che mi devono poco e quelli che
mi devono molto, i miei amici semplici
ed i miei amici importanti,
i nomi di tutti quanti
sono passati
nella mia vita.

Un albero con radici molto profonde,
perché i loro nomi non escano
mai dal mio cuore; un
albero dai ramni molto grandi,
perché i nuovi nomi venuti da tutto
il mondo si uniscano ai già esistenti,
un albero con un'ombra molto
gradevole affinché la nostra
amicizia, sia un momento di
riposo durante le lotte della vita.

fonte sconosciuta



COMUNE di PÈIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi

Pace Pax Peace Friede
Paix Paz Pokój Pace
Mir Paqe Eirbhñ
Paix Paz Pokój Pace
Pace Pax Peace Friede